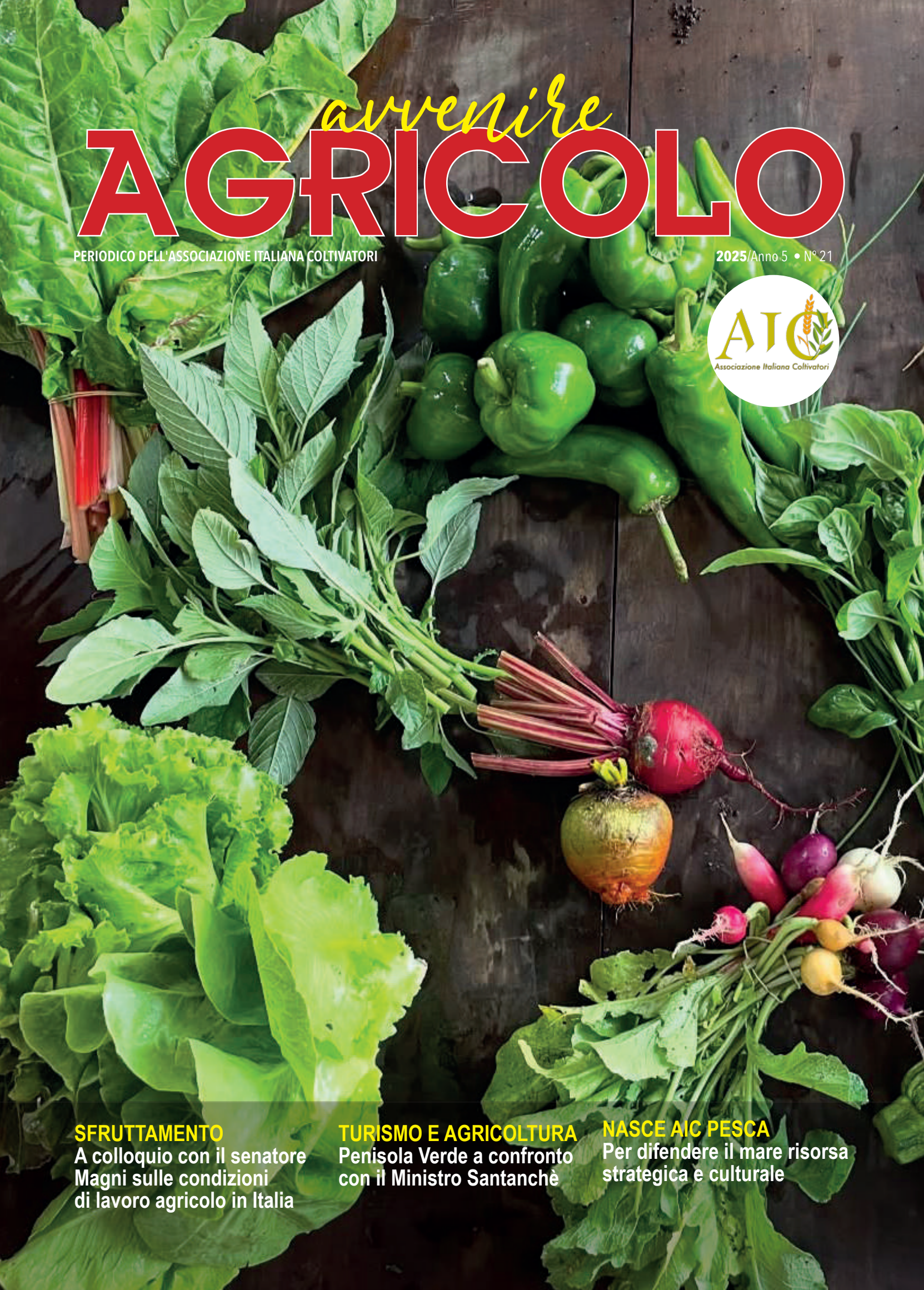




avvenire **AGRICOLA**

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA COLTIVATORI

2025/Anno 5 • N° 21



SFRUTTAMENTO

A colloquio con il senatore Magni sulle condizioni di lavoro agricolo in Italia

TURISMO E AGRICOLTURA

Penisola Verde a confronto con il Ministro Santanchè

NASCE AIC PESCA

Per difendere il mare risorsa strategica e culturale

s o m m a r i o



4 Lavoro e sfruttamento

Intervista al senatore Tino Magni sulle condizioni di lavoro in Italia

6 Donne e agricoltura

Intervista all'eurodeputata Camilla Laureti

8 Accordo Ue - Mercosur

10 Visione Ue sul futuro dell'Agricoltura

11 Incontro con il Ministro Santanchè

12 Nasce AIC Pesca

13 Nasce AIC Fossano

14 Il villaggio Masaf a Roma

15 Il futuro delle quote latte

16 Acà, l'azienda del mese

18 Le nuove tendenze del vino italiano

20 La filiera Agreco

21 Vendita e distribuzione prodotti

22 Il ruolo dei consorzi dell'Olio

23 L'esperienza degli orti urbani

24 L'avvocato risponde

25 Formazione Operatori Caf AIC

26 La nuova pensione complementare

27 Tutelare il reddito agricolo

28 Enoturismo in Italia

29 Fondo Conoscenza

30 I 20 anni del codice del Consumo

31 Agroalimentare e cybersicurezza

32 Tempo di fragole

33 Ti racconto una ricetta

34 Le sedi AIC in Italia

www.aicnazionale.com



@AIColtivatori



@aicnazionale



@associazione-italiana-coltivatori

avvenire
AGRICOLA
PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA COLTIVATORI
2025/ANNO 5 - N° 21

Direttore responsabile

Giuseppino Santoianni

Direttore editoriale

Elisabetta Santoianni

Comitato di redazione

Vincenzo Alvaro
Gaetano Catera
Marinella De Maffiatis
Gaetano Gullo
Marco Mabritto

Hanno collaborato a questo numero

Maria Carmela Alfano, Natale Amoroso,
Silvia Bernini, Luigi Castiglia,
Chiara Colamartino, Carmelo Cortellaro,
Marco Crescentini, Giorgio Fumagalli,
Luciano Guglielmetti, Massimo Fiorio,
Eraldo Lattari, Maria Matrangolo,
Claudia Minetti, Francesca Tosto

Foto

Archivio Aic, Acà, Vincenzo Alvaro,
Francesco Limonti

Progetto Grafico

Avi Communication di Vincenzo Alvaro

Direzione e redazione

Via Torino, 95
00184 Roma
Tel. 06.48907851 - Fax 06.4871578
info@aicnazionale.com

Proprietà

Associazione Italiana Coltivatori
Via Torino, 95
00184 Roma

Stampa

Sg Stampa
Via A. Scopelliti, 5 - Loc. Scalo
87018 San Marco Argentano (Cs)
www.sgstampa.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 15 del 10/02/2021

SULLA RISERVATEZZA DEI DATI PERSONALI

Ai sensi del D. Lgs. 196/03 il trattamento dei dati relativi ai destinatari della presente pubblicazione sono utilizzabili solo al fine della spedizione in abbonamento postale di Avvenire Agricolo. Ai sensi dell'art. 13 della stessa legge i destinatari possono richiedere l'aggiornamento o la rettifica dei dati, salvo il diritto per motivi legittimi di opporsi a tale utilizzo dandone comunicazione a mezzo mail scrivendo a comunicazione@aicnazionale.com

Questo periodico è associato

USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

l'editoriale

LA TERRA HA BISOGNO DI PACE



Giuseppino **Santoianni**
Presidente nazionale AIC

È un tempo difficile per il mondo, segnato da conflitti non solo armati ma anche sociali. Lo sanno bene gli agricoltori che sulla loro pelle vivono la difficoltà di esercitare con passione la loro professione in un settore piagato da tante contingenze ambientali (come i cambiamenti climatici e il profondo inquinamento di alcuni territori) e occupazionali (come i salari bassi e il caporalato o lo sfruttamento) dei quali parliamo nelle prime pagine di questo numero con l'intervista con il Presidente della Commissione sulle Condizioni di lavoro in Italia al Senato, Tino Magni.

Un numero ricco di nuovi spunti per leggere il mondo produttivo che ci vede al fianco di chi lavora nella terra da oltre mezzo secolo in maniera approfondita, ma soprattutto una nuova occasione per dibattere di questioni che riguardano l'agricoltura italiana e i nostri associati e portare il nostro punto di vista nelle sedi istituzionali all'attenzione degli attori della politica e del Governo. Lo abbiamo fatto nel campo del turismo incontrando il Ministro Santanchè, ma anche partecipando ai tavoli programmatici del Masaf sulle quote latte incontrando Sottosegretario di Stato Luigi D'Eramo. L'accordo Ue - Mercosur ha ancora bisogno di capire che effetti avrà nel comparto della produzione e della commercializzazione mentre l'agroalimentare è alla prova con la cyber sicurezza.

Ma noi siamo convinti che ci sia un orizzonte possibile per costruire, attraverso l'agricoltura e le attività di valorizzazione anche del mare (raccontiamo la nascita di AIC Pesca), un orizzonte nuovo per il segmento produttivo che siamo chiamati a potenziare e difendere ed esaltare. Raccontiamo anche in questo numero di una delle nostre aziende associate, in particolare Acà che nell'Oltrepò Pavese prova ad immaginare un modello di agricoltura rigenerativa che conquista i grandi mercati ma sa essere esempio per il quotidiano.

Prima di chiudere le pagine di questo numero, poi, anche la Chiesa ci ha mostrato il volto nuovo del Pontefice che succede a Papa Francesco che tanto ha operato per la difesa della terra e della pace. A Papa Leone XIV il nostro augurio e vicinanza affinché sappia essere - come ha manifestato fin dalla sua elezione - uomo di Pace e costruttore di ponti per il mondo intero, rilanciando a ciascuno di noi la responsabilità del fare. Noi siamo con lui.

> IL FOCUS / LAVORO E SFRUTTAMENTO

Governance e cultura della sicurezza

■ Marinella De Maffutiis

Tino Magni approda per la prima volta in Parlamento a 75 anni e dice di se stesso: «Sono un operaio che ha conquistato il Senato con la sola quinta elementare, ma avendo frequentato l'università della vita».

Così esordiva nel comunicato dopo la sua elezione Celestino (conosciuto da tutti come Tino) Magni, oggi Presidente della Commissione sulle Condizioni di lavoro in Italia al Senato, perché a soli 12 anni è stato costretto ad andare a lavorare come garzone presso un fabbro per aiutare la famiglia essendo morto suo padre, quando era poco più che un bambino.

«Arrivare in Parlamento per la prima volta a questa età è stato emozionante e mi ha ripagato dell'impegno e la dedizione di una vita dedicata a difendere i diritti dei lavoratori e con questo traguardo continuerò solo a farlo meglio - dichiara il Sen. Magni -; il mio unico rammarico è di non aver potuto proseguire gli studi».

Vive a Barzago, un piccolo centro nel cuore della Brianza lecchese, dove è nato da una mamma tessitrice e un padre operaio in una fonderia di Sesto San Giovanni. Sposato con Rita, operaia metalmeccanica, papà di Sara, laureata in Scienze dell'Educazione e coordinatrice in un centro per persone disabili, ci dice: «Lei è il mio orgoglio, ha studiato per me».

Oltre all'attività sindacale, sin da giovane ha trovato nella politica il modo di difendere i più deboli, lui che ha fatto il volontario in associazioni legate al mondo della disabilità e si è impegnato a portare aiuti umanitari durante la guerra dei Balcani, ricordando che, anche oggi, i suoi obiettivi in parlamento restano il lavoro, il futuro dei giovani e la lotta per i diritti.

A colloquio con il Presidente della Commissione sulle condizioni di lavoro in Italia

Presidente Magni, lei è alla guida della Commissione parlamentare che indaga sulle condizioni di lavoro e sullo sfruttamento: quali sono le priorità su cui state concentrando l'attenzione in questa fase e quali strumenti ritenete più urgenti per contrastare l'irregolarità e le forme di illegalità nel lavoro agricolo?

La commissione del Senato che presiedo ha il compito di indagare a tutto tondo sulle condizioni del lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza. Un compito non facile che stiamo portando avanti attraverso una serie di visite ispettive in giro per il Paese, accompagnate non solo da un'attenta analisi delle situazioni, ma anche dall'elaborazione di strumenti di intervento diretti a migliorare l'efficienza e l'efficacia del sistema sicurezza nel suo complesso. Un lavoro che ha portato a sottoscrivere una convenzione con il Dipartimento di ingegneria gestionale del Politecnico di Milano. Un progetto di studio e intervento diretto a migliorare le condizioni di prevenzione e sicurezza sul lavoro che si sviluppa in due direzioni: una più efficace governance e una diffusa cultura della sicurezza.

Il 1° aprile si è aperto presso il Tribunale di Latina il processo per la morte del bracciante Satnam Singh, un episodio che ha riportato l'attenzione di tutti sulle condizioni di vulnerabilità che interessano ancora oggi una parte del lavoro

agricolo. Una vicenda che sollecita una riflessione più ampia su ciò che ancora non funziona nel sistema di tutela del lavoro di questo settore. A suo avviso, quali sono oggi le leve più urgenti su cui intervenire per rafforzare la sicurezza, la legalità e la dignità in ambito agricolo?

Quello che è successo al bracciante agricolo Satnam Singh è agghiacciante ed è la dimostrazione del mix esplosivo tra mancato rispetto delle regole di sicurezza, lavoro nero e



caporalato. Nei campi dell'Agro pontino vige la regola dello sfruttamento della manodopera straniera che ha nel caporalato la sua pietra angolare. La Flai-Cgil stima 200mila lavoratori agricoli irregolari in Italia, un fenomeno conosciuto da tutti e accettato. Lo sfruttamento agricolo è la forma più attuale di una schiavitù moderna. Una delle leve da utilizzare per stroncare questo fenomeno è quella di non creare clandestini, creare incentivi alla regolarizzazione dei rapporti di lavoro e all'emersione del lavoro nero. Poi sono necessari controlli efficaci e risorse adeguate e permessi di soggiorno per chi denuncia.

Nel dibattito pubblico si parla molto di contrasto al caporalato, ma molto meno di "ricostruzione" sociale nelle aree in cui esso prospera. Quanto conta, secondo lei, investire non solo in repressione, ma in reti di accoglienza, formazione, accesso ai servizi e inclusione abitativa per spezzare il ciclo della dipendenza e della paura?

Conta moltissimo. Anzi, è proprio una delle prime cose da fare. Purtroppo, però, il governo Meloni è impegnato a fare la guerra ai migranti, a chi arriva sulle nostre coste alla ricerca di un lavoro, di una vita migliore. E di conseguenza è impegnato ad impedire che si aprano reti di accoglienza, servizi e inclusione abitativa per i migranti.

La loro è una guerra all'immigrazione che in realtà favorisce lo sfruttamento e il caporalato.

I dati più recenti confermano la persistenza di gravi criticità nel settore agricolo, con un tasso elevato di irregolarità e oltre 2.100 lavoratori riconosciuti come vittime di caporalato nel 2023. In questo contesto, ritiene che un rilancio strutturato della Rete del Lavoro Agricolo di Qualità - a cui hanno aderito solo il 3% delle aziende agricole iscritte alle camere di commercio, anche attraverso adeguati incentivi all'adesione per le imprese virtuose non ancora iscritte, possa rappresentare una leva concreta per promuovere legalità, trasparenza e tutela dei diritti nel comparto?

Tutto quello che promuove legalità, trasparenza e tutela dei diritti è benvenuto. La Rete del Lavoro Agricolo di Qualità può essere uno strumento, ma non l'unico. Il lavoro da fare è un lavoro culturale sulle imprese e sulle aziende agricole, perché la sicurezza non deve essere considerata un costo ma deve essere considerata uno strumento essenziale, soprattutto in agricoltura e in fabbrica che sono posti pericolosi. Poi vanno adottate politiche che tramite proporzionati incentivi promuovano le aziende virtuose e penalizzino quelle che non rispettano le regole.

La nostra organizzazione ha recentemente espresso la volontà di essere ascoltata in audizione proprio dalla sua Commissione per portare un contributo concreto sul lavoro agricolo dignitoso. Accoglierete questa richiesta e, in generale, quanto è importante il confronto con le associazioni di rappresentanza agricola impegnate sul territorio?

Accoglieremo sicuramente la vostra richiesta di essere auditi in commissione. Nel prossimo Ufficio di Presidenza porrò all'attenzione dei commissari la richiesta. La cifra della commissione che presiedo è proprio questa: ascoltare le associazioni e i soggetti imprenditoriali ed istituzionali.

Le nuove tecnologie e la tracciabilità di filiera potrebbero diventare strumenti interessanti per contrastare lo sfruttamento. A suo avviso,

perché questo potenziale resta ancora poco utilizzato? E come si può stimolare un utilizzo più responsabile dell'innovazione anche in chiave sociale?

Indubbiamente le nuove tecnologie e la tracciabilità delle filiere, sono strumenti importantissimi non solo per contrastare lo sfruttamento della mano d'opera in agricoltura e in altri settori ma, anche, per combattere la terribile piaga degli incidenti sui luoghi di lavoro. In Italia sono in corso delle sperimentazioni importanti sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale per prevenire gli incidenti o il rilevamento satellitare delle colture che permette di monitorare in tempo reale quello che accade. L'innovazione sociale deve essere la chiave per il nuovo modello di impresa del futuro. Il benessere sociale deve diventare un fattore fondamentale per tutti. Sempre più aziende dovrebbero dare al loro modello di impresa un'impronta sociale e ambientale, attenta ai diritti di tutti, a partire dalle comunità locali.

Il cambiamento climatico sta modificando profondamente i tempi e le condizioni del lavoro agricolo, con ondate di calore sempre più frequenti e imprevedibili. Alcune misure di tutela sono già state introdotte, come la valutazione del rischio caldo e le ordinanze locali di sospensione delle attività. Ma secondo lei, queste risposte sono sufficienti? E cosa si potrebbe fare per rendere più efficace e uniforme la protezione dei lavoratori agricoli di fronte a eventi climatici estremi?

La crisi climatica, che la destra continua a negare, è una realtà che va affrontata anche nei campi, proprio perché le ondate di calore sono eventi sempre più frequenti che mettono in serio pericolo la vita dei lavoratori. Le risposte date fino ad oggi per evitare i colpi di calore sono frammentarie e insufficienti, proprio perché il governo nega l'evidenza. Le sole ordinanze locali per sospendere le attività non bastano, anche perché sarebbero applicate in modo disomogeneo sul territorio. Serve una legge nazionale. Purtroppo, però, un governo che continua a negare il cambiamento climatico non potrà mai salvaguardare la salute dei lavoratori dagli eventi climatici che non sono più 'estremi'.



Donne e agricoltura

L'imprenditoria agricola in Europa soffre il peso di alcune regole non scritte che penalizzano le donne impegnate in azienda. Anche se sono le più aperte all'innovazione tecnologica, al tema dei diritti del lavoro e delle produzioni sostenibili

■ Gaetano Gullo

Nelle zone rurali, insulari e ultra-periferiche dell'Unione europea le donne che scelgono di fare impresa in agricoltura affrontano barriere spesso invisibili ma profondamente strutturali: accesso limitato alla terra, al credito, ai servizi. Eppure proprio da queste donne passa una parte importante del futuro del settore primario europeo.

Ne abbiamo parlato con l'On.

Camilla Laureti, europarlamentare del gruppo S&D e membro della Commissione Agricoltura, alla quale il Parlamento europeo ha affidato il dossier sull'imprenditoria agricola femminile.

Una responsabilità che guarda alle disuguaglianze ancora da colmare, ma anche alle opportunità di una trasformazione agricola più giusta, sostenibile e inclusiva.

Onorevole, nel dibattito europeo sulle politiche agricole da adottare nel medio e lungo termine si parla sempre più di semplificazione, reddito, pac post-27. In questo contesto, secondo Lei, a che punto siamo sul fronte della piena valorizzazione del contributo femminile nel settore agricolo e rurale?

Nell'Unione europea il tasso di occupazione e le differenze salariali variano ampiamente da stato a stato. In media, nell'Ue il tasso di occupazione degli uomini è più alto di quello



delle donne (74% e 63%). Il gender pay gap, invece, si attesta al 12,7%. In Italia la situazione è maggiormente critica, come certificato in questi giorni dal Rendiconto di genere presentato dal Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps: le donne hanno un tasso di occupazione di quasi 18 punti inferiore a quello degli uomini e, quando lavorano, hanno in media una retribuzione giornaliera di circa il 20% più bassa dei colleghi, mentre solo il 21% dei dirigenti e il 32,4% dei quadri è donna.

Si tratta di dati da cui si evince che, anche rispetto alla rottura del cosiddetto "tetto di cristallo", abbiamo ancora molta strada da percorrere per una piena uguaglianza nel

mondo del lavoro, a partire anche dall'agricoltura. Infatti il divario è del 24%, le donne impegnate nel lavoro salariato nel settore guadagnano 82 centesimi contro un dollaro degli uomini e possiedono meno del 20% dei terreni: questo il quadro globale che dobbiamo affrontare.

Quali sono oggi i tratti distintivi dell'imprenditoria agricola femminile in Europa?

Sostenibilità ambientale e sociale e multifunzionalità: quando penso all'agricoltura femminile penso a queste sue strategiche caratteristiche per il futuro del settore. Le donne che guidano aziende agricole sono

le più aperte all'innovazione tecnologico-scientifica e hanno maggiore attenzione alle produzioni sostenibili sul piano del rispetto dell'ambiente e dei diritti del lavoro.

Le aziende agricole a conduzione femminile sono inoltre anche quelle maggiormente capaci di sfruttare la multifunzionalità dell'agricoltura: la metà delle agricoltrici in Italia dà vita a agriturismi, fattorie didattiche etc. Senza dimenticare un particolare aspetto che mi sta a cuore: le aree interne rurali possono avere nel protagonismo femminile il motore centrale dello sviluppo.

Se vogliamo contrastare lo spopolamento dei nostri borghi, spesso borghi a carattere rurale, non possiamo che investire nell'attività agricola femminile e quindi investire primariamente nelle infrastrutture e nei servizi (trasporti pubblici, banda larga, asili e scuole, presidi sanitari etc).

Con il 29% di imprese agrico-

le guidate da donne nell'UE, il potenziale di crescita dell'imprenditoria femminile è evidente, soprattutto in relazione al ruolo che svolgono in termini di sostenibilità e sviluppo delle aree interne. Quali sono le principali barriere da superare e quali interventi sarebbero prioritari per favorirne l'espansione?

Oltre a quanto detto prima rispetto alle aree rurali, aggiungo un altro elemento che si pone come un vero e proprio scoglio, spesso insormontabile: l'accesso delle donne alla terra, al credito e anche all'innovazione tecnologica.

Abbiamo bisogno di far conoscere e riconoscere il ruolo di donne come imprenditrici agricole.

Su questo l'Unione Europea sta cercando di fare la sua parte, penso per esempio a Female-led Innovation in Agriculture and Rural Areas, un progetto Horizon Europe finanziato

per quasi 3 milioni di euro, che si propone di dare visibilità alle donne e all'innovazione in agricoltura e nelle aree rurali.

Guardando alla PAC post-27 e alla Visione dell'Agricoltura presentata dalla Commissione Europea, quali sono le leve che ritiene prioritarie per rafforzare il ruolo delle donne in agricoltura e garantire pari opportunità di accesso alla terra, al credito e ai servizi?

Assodato che l'empowerment femminile arricchisce il sistema agricolo e alimentare, e può essere una forza trainante nel ripensare l'agricoltura in base alle sfide del presente, abbiamo bisogno innanzitutto di conoscere il mondo delle agricoltrici, analizzando numeri e dati del loro lavoro, conoscendone il profilo, analizzandone le difficoltà e i bisogni. Questo potrà essere fatto attraverso la Rete sulla sostenibilità in agricoltura (FSDN) di cui sono stata relatrice per i Socialisti e Democratici al Parlamento europeo.

Sebbene nell'attuale Pac si faccia, per la prima volta, un chiaro riferimento all'uguaglianza di genere e alla necessità di accrescere la partecipazione delle donne nell'agricoltura e nella vita rurale, gli Stati membri hanno interpretato questo obiettivo in maniera troppo diversa: deve essere chiaro che al sostegno delle aree rurali si deve affiancare quello dell'imprenditoria agricola femminile.

Anche uno dei documenti base della Visione ci ha dato linee guida per il protagonismo delle agricoltrici: bilancio di genere, miglioramento dello status giuridico, parità di accesso e controllo delle risorse naturali e dei mezzi di produzione, accesso a servizi finanziari e risorse su misura etc. Una prima azione nella Visione che si propone di istituire una piattaforma "Donne in agricoltura". La piattaforma rafforzerà l'impegno delle donne e le pari opportunità nel settore agricolo e servirà anche da forum per la condivisione e lo scambio di buone pratiche.

Altro tema importante da affrontare è quello della rappresentanza, oggi prevalentemente maschile, delle organizzazioni di categoria e delle associazioni ci sono quasi tutti uomini.



foto: l'onorevole Camilla Laureti

IL FOCUS ACCORDO UE - MERCOSUR

La liberalizzazione del commercio

■ Marco **Mabritto** / Gaetano **Gullo**

Il mondo agricolo e agroalimentare italiano è stato chiamato dalla Commissione agricoltura della Camera dei Deputati a valutare impatti e sostenibilità sull'accordo di partenariato UE-Mercosur, raggiunto politicamente a Montevideo il 6 dicembre 2024: una scelta importante che richiede sia un'attenta analisi dei pro e dei contro sia capacità di immaginazione.

In tale occasione, l'Associazione Italiana Coltivatori (AIC) ha condiviso il proprio punto di vista in un quadro più ampio che unisce - dal campo alla tavola - produttori e consumatori del Made in Italy, nel nostro Paese e nel mondo.

Di fronte alle molteplici variabili dell'accordo, l'AIC ha evidenziato l'importanza di un confronto aperto attraverso il quale elevare l'attenzione mediatica sul tema al fine di adottare scelte consapevoli alla luce di una scelta strategica per il nostro continente.

L'ACCORDO UE-MERCOSUR E IL SETTORE AGROALIMENTARE

Tale accordo tra UE e Mercosur punta a rafforzare la cooperazione tra le due aree attraverso due pilastri: un dialogo politico più solido e una progressiva e reciproca liberalizzazione del commercio.

A livello generale, per ciò che concerne la **liberalizzazione del commercio**, e quindi il rafforzamento degli scambi commerciali tra le due economie, l'accordo punta a

ridurre le barriere al commercio tra i due blocchi, facilitando l'accesso reciproco ai mercati.

Sul **piano tariffario**, si prevede l'eliminazione dei dazi su oltre il 91% delle esportazioni europee verso il Mercosur e sul 92% delle esportazioni sud-americane verso l'UE.

Al contempo, l'accordo punta a garantire un accesso sostenibile a materie prime strategiche per le transizioni ecologica e digitale, oltre a rafforzare la cooperazione su temi come sicurezza alimentare, benessere animale, biotecnologie e contrasto alla resistenza antimicrobica. Rispetto alla bozza iniziale del 2019, sono stati introdotti importanti miglioramenti, tra cui:

Clausola ambientale vincolante:

l'accordo può essere sospeso se una delle parti si ritira dall'Accordo di Parigi o ne compromette l'attuazione.

Impegno contro la deforestazione:

stop alla deforestazione entro il 2030, tutela delle popolazioni indigene e cooperazione per l'attuazione del Regolamento UE sulla Deforestazione.

Tutela dei diritti dei minori: impegno contro il lavoro minorile, in linea con le direttive dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL).

Protezione delle Indicazioni Geografiche: riconoscimento di 357 IG europee (57 italiane), per difendere l'autenticità e il valore del patrimonio agroalimentare.



> IL TRADE OFF / QUANTO L'EUROPA SARÀ IN GRADO DI RISPETTARE GLI IMPEGNI?

Sostegno all'emancipazione femminile: misure concrete per l'imprenditoria femminile e l'inclusione nel commercio globale.

Promozione del commercio sostenibile: incentivazione di prodotti che rispettano la biodiversità e l'ambiente.

Transizione verde e digitale: 1,8 miliardi di euro tramite l'iniziativa Global Gateway per innovazione e filiere sostenibili nei Paesi Mercosur.

I VANTAGGI APPURATI

L'accesso privilegiato a un mercato di oltre 260 milioni di consumatori apre nuove prospettive all'export agroalimentare del nostro paese. La progressiva eliminazione delle barriere tariffarie - con un risparmio stimato di 4 miliardi di euro annui

per le imprese europee - darà slancio alla competitività di produzioni agricole di qualità come olio extravergine di oliva, vino, formaggi e salumi, già molto apprezzati dalla vasta comunità di italo-discendenti che si trova in America Latina. Fondamentale, in tal senso, la protezione di 357 prodotti a Indicazione Geografica (IG), tra cui 57 italiani. Il riconoscimento delle nostre DOP e IGP - dal Grana Padano alla Mozzarella di Bufala Campana, dal Prosecco al Chianti - rafforza il Made in Italy tutelando le nostre produzioni di qualità contro il fenomeno dell'Italian Sounding. A fronte di un contesto internazionale caratterizzato da un ritorno di politiche protezionistiche, l'accordo può essere infine un'alternativa strategica per diversificare i mercati di sbocco, rafforzando la resilienza del nostro agroalimentare, tra i più competitivi a livello europeo e globale.

LE PRINCIPALI CRITICITÀ

Pur riconoscendo le numerose opportunità offerte dall'apertura ai paesi del Mercosur, l'accordo evidenzia alcune **aree di potenziale vulnerabilità** relative ad alcuni comparti agricoli europei che si troverebbero a confrontarsi con prodotti sudamericani attualmente ottenuti con standard produttivi meno rigorosi in termini di sicurezza alimentare (ad esempio, l'uso di prodotti fitosanitari vietati in Europa, ma anche l'applicazione delle norme relative al benessere degli animali).

Su questi prodotti, considerati "sensibili", la Commissione ha definito **contingenti tariffari regolamentati**, con l'obiettivo di accompagnare gradualmente l'apertura del mercato:

Carne bovina: 99.000 tonnellate in sei anni, con dazio agevolato al 7,5%; **Pollame:** 180.000 tonnellate in sei anni a dazio zero; **Carne suina:** 25.000 tonnellate in sei anni a dazio zero; **Riso:** 60.000 tonnellate a dazio zero; **Miele:** 45.000 tonnellate

a dazio zero

Sebbene la salute del consumatore non sia in discussione - la normativa europea impedisce l'ingresso di prodotti che non rispettano gli standard sanitari previsti dall'Unione - la capacità di effettuare controlli alle dogane risulta essere limitata e difforme nei diversi punti di ingresso in Ue.

A ciò si aggiunge anche l'arretratezza normativa e tecnologica per ciò che concerne la tracciabilità di alcune produzioni agroalimentari. Nel Mercosur, a titolo di esempio, la tracciabilità delle carni dalla nascita al macello è garantita solo in Uruguay. Inoltre, come confermato da un recente audit dell'UE, in Brasile permangono falle nei controlli sulla carne bovina, che non garantiscono l'assenza dell'ormone estradiolo, vietato in Europa. In attesa di una revisione di questi processi, il Brasile ha sospeso le esportazioni.

CONCLUSIONI

L'accordo Ue-Mercosur riuscirà a bilanciare apertura commerciale e tutela delle produzioni locali?

L'Europa si trova di fronte a un delicato **trade-off** la cui risposta dipenderà anche dalla capacità di Bruxelles di far rispettare gli impegni presi nella bozza firmata a Montevideo.

Su questo aspetto, per monitorare il rispetto degli impegni ambientali, sociali e sanitari in linea con **gli obiettivi dell'Agenda 2030**, sarà necessario validare l'efficacia del sistema degli audit e una riforma del Codice Doganale UE, che garantisca uniformità nei controlli.

A ciò si aggiunge il già citato Regolamento UE sulla Deforestazione.

Per il mondo agricolo - chiamato a preservare il suo **ruolo "primario"** - è fondamentale che venga garantito un percorso di avvicinamento verso la reale **reciprocità** negli standard produttivi, senza la quale una parte del sistema produttivo italiano ed europeo rischierebbe di non comprendere/accettare le scelte strategiche dell'accordo.



IL PUNTO DI VISTA L'ORIZZONTE STRATEGICO PER L'AGRICOLTURA

Coltiviamo la visione del futuro possibile

■ Giuseppino Santoianni

L'agricoltura europea sta entrando in una fase di cambiamento profondo, spinta da tensioni geopolitiche, crisi climatiche e nuove sfide di mercato. Con la presentazione della sua "Visione a lungo termine per l'agricoltura e l'alimentazione", la Commissione europea prova a delineare un nuovo orizzonte strategico per il settore.

Il documento integra in un quadro unitario temi già noti - come il reddito agricolo, la lotta alle pratiche sleali, la semplificazione amministrativa, il commercio extra-UE, la cooperazione internazionale, il ruolo dei giovani e delle donne, l'innovazione e lo sviluppo rurale - affiancando nuove priorità come il rilancio della bioeconomia e il *carbon farming*.

L'Associazione Italiana Coltivatori (AIC) accoglie con favore l'impostazione complessiva della Visione.

È una strategia che finalmente riconosce la complessità e il potenziale dell'agricoltura europea.

Una visione pragmatica che deve però tradursi in strumenti concreti per imprese e lavoratori.

Centrale il tema della distribuzione del valore lungo la filiera: la Commissione ha avviato la revisione del Regolamento OCM e della Direttiva sulle pratiche commerciali sleali (UTP). **Interventi necessari ma l'armonizzazione europea non deve comportare un arretramento delle tutele nazionali. L'obbligo di forma scritta nei contratti agricoli - come previsto dalla normativa italiana - è una garanzia irrinunciabile.** Altrettanto importante sarà una definizione chiara e condivisa delle pratiche sleali, così come il riconoscimento dell'intollerabilità delle vendite sottocosto,



su cui vigilerà il nuovo Osservatorio europeo sui prezzi.

Anche la semplificazione amministrativa è in primo piano: entro il 2025 la Commissione presenterà due pacchetti normativi, uno dedicato alla PAC e uno generale. **Ma snellire le procedure, soprattutto per giovani e nuove imprese, è una priorità. Le regole devono essere più accessibili e i tempi compatibili con i cicli produttivi.** Non meno rilevante il tema delle risorse. La Visione

richiama la necessità di investimenti pubblici adeguati per sostenere la transizione verde e rafforzare la resilienza del settore, affiancando la mobilitazione di capitali privati.

Noi dell'AIC condividiamo l'impostazione, a patto che non si traduca in una riduzione del sostegno pubblico o nell'accorpamento della PAC con altri fondi come quelli di Coesione.

La PAC deve restare uno strumento autonomo e strategico.

In vista della riforma post-2027 della PAC, l'AIC guarda con favore alla semplificazione e a incentivi più efficaci, chiedendo però una revisione degressiva dei pagamenti diretti, a beneficio delle PMI agricole e delle aree interne.

Centrale anche il tema del ricambio generazionale in merito al quale la Visione prevede misure su accesso alla terra, credito, formazione e innovazione.

Tuttavia, per favorire davvero il passaggio generazionale, servono politiche integrate. E per questo proponiamo l'introduzione di strumenti europei per il coaching intergenerazionale nella prossima PAC, basati sulle buone pratiche già attive in alcuni Stati membri.

Infine, il documento dedica attenzione all'imprenditoria femminile, prevedendo la creazione di una piattaforma europea - come citato nell'intervista dell'onorevole Laureti - che è un **punto di partenza positivo, ma non sufficiente. Servono politiche attive e misurabili per rimuovere gli ostacoli strutturali e promuovere l'empowerment femminile nel settore agricolo.**

L'INCONTRO ISTITUZIONALE PENISOLA VERDE INCONTRA IL MINISTRO SANTANCHÈ

Agricoltura e turismo binomio vincente

■ Marco Mabritto

Lo scorso marzo, presso il Ministero del Turismo, la Presidente di Penisola Verde, Silvia Bernini, ha incontrato la Ministra Daniela Santanchè. L'appuntamento ha rappresentato un'occasione strategica per presentare le proposte dell'ente agrituristico di AIC, con l'obiettivo di integrare in modo più incisivo il turismo rurale nelle politiche turistiche nazionali. Nel corso del confronto, infatti, sono stati posti all'attenzione del Ministero alcuni interventi concreti che possono rinnovare l'offerta agrituristica, rafforzandone la funzione di sviluppo sostenibile per le aree interne del Paese. Tra le priorità emerse, il **ricoscimento della figura del manager agrituristico**: una professionalità specializzata, capace di innovare e qualificare l'offerta, promuovendo il turismo rurale come leva di sviluppo sostenibile delle aree interne. Altro punto centrale è stato il sostegno alla nascita di nuovi modelli di turismo rurale ispirati all'approccio lean delle startup, capaci di rispondere in modo flessibile alla crescente domanda di esperienze autentiche, contrastando al contempo **fenomeni di over-tourism** e valorizzando territori meno battuti, ma ricchi di storia, cultura e tradizioni.

A conferma della forza del **legame tra agricoltura e turismo**, è stato inoltre presentato l'esempio dell'Agro-Tour, promosso da AIC, che ha coinvolto l'Ambasciatore cinese presso la FAO, Guang Defu, in un'esperienza diretta tra le eccellenze agroalimentari della Calabria. Un'iniziativa simbolica di come agricoltura, cultura e paesaggio possano tradursi



foto: Silvia Bernini presidente di Penisola Verde con il Ministro del turismo Daniela Santanchè

in una concreta opportunità di crescita sostenibile. Questo primo incontro segna l'inizio di un dialogo istituzionale che AIC e Penisola Verde intendono portare avanti con determinazione, con-

tribuendo alla definizione di una politica nazionale del turismo rurale fondata su **sostenibilità, qualità** e alle **esperienze di filiera** per una valorizzazione delle eccellenze di tutto il territorio nazionale.

> Bernini (Penisola Verde): «Lavoreremo per definire politica nazionale di turismo rurale»

«Si tratta di un primo passo importante per avviare un confronto istituzionale sinergico e costruttivo - ha dichiarato Silvia Bernini, Presidente di Penisola Verde, l'ente agrituristico di AIC, a margine dell'incontro con la Ministra del Turismo - AIC e Penisola Verde continueranno a lavorare insieme per contribuire alla definizione di una politica nazionale del turismo rurale, orientata alla sostenibilità, alla qualità e alla valorizzazione delle esperienze di filiera e delle eccellenze presenti in tutto il territorio italiano». ▲

>L'ASSOCIAZIONE / AL CENTRO I BISOGNI DEI PESCATORI ITALIANI

Nasce AIC Pesca: il mare risorsa strategica e culturale

■ Natale Amoroso

Barche che salpano, reti da issare, burrasche da affrontare ed uno scarso riconoscimento del valore di un mestiere tra i più antichi, quale la pesca, fatta di albe rubate al sonno, una storia di mani ruvide, di pelli arse dal sole e dalla salsedine, di economie locali che resistono e si reinventano e, in questo solco l'AIC ha voluto dare vita, lo scorso 12 marzo, ad **AIC Pesca**, che ha preso il largo per dare voce ai pescatori italiani e contribuire a migliorare il futuro del nostro settore ittico.

Tra i principali obiettivi di AIC Pesca ci sono quelli di rafforzare e coordinare le attività legate alla pesca marittima e in acque interne, valorizzare la qualità delle produzioni, migliorare l'efficienza delle imprese associate e sostenere i pescatori lungo tutta la filiera, dalla cattura alla commercializzazione, passando per la conservazione, la trasformazione e la vendita diretta. Una risposta concreta a chi chiede più dignità, tutele e visione per affrontare le sfide del presente. L'associazione guarda anche al futuro dell'**acquacoltura** e della **maricoltura**, puntando ad investire sulla sostenibilità ambientale e sull'innovazione tecnologica, senza perdere il legame con le realtà locali. Non mancano azioni per promuovere il **pescaturismo**, la formazione professionale, la ricerca scientifica applicata e l'educazione ambientale, in un'ottica di sviluppo integrato e duraturo. AIC Pesca punta, inoltre, a costruire servizi condivisi per le imprese, favorire l'accesso a contributi pubblici e bandi europei, stringere alleanze con enti e istituzioni, aderire a consorzi e reti, sostenere lo sviluppo del comparto ittico anche nelle aree più fragili. «Per l'**AIC** - dichiara il Presidente Giuseppino Santoianni - **rispondere a bisogni ed esigenze di chi, da**

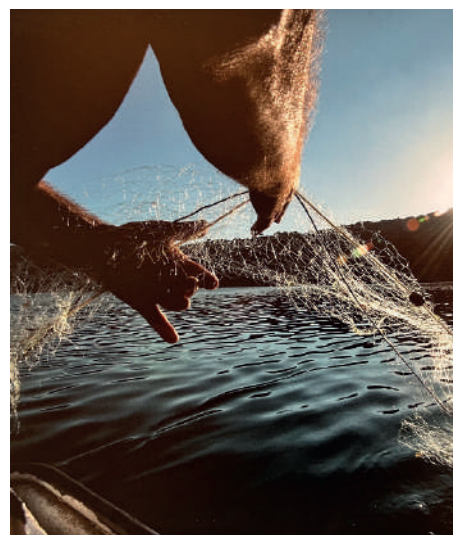


piccolo imprenditore, intende salvaguardare tradizioni, valori che parlano di qualità e rispetto di uomini e risorse naturali ed, allo stesso tempo, sempre un occhio attento all'innovazione, è un impegno imprescindibile» aggiunge Santoianni.

Con la nascita di AIC Pesca, l'Associazione Italiana Coltivatori rafforza la propria presenza nei territori, dando vita a un progetto che unisce identità e visione, concretezza e passione. Una nuova rotta, tracciata insieme a chi vive il mare ogni giorno, con l'ambizione di costruire un futuro solido,

sostenibile e giusto per il settore della pesca italiana.

«Il mare è lavoro, è comunità, è futuro e, da oggi, attraverso AIC Pesca vogliamo dare forza e dignità a un settore che troppo spesso viene dimenticato, ma che rappresenta una risorsa strategica per l'economia e la cultura del nostro Paese e i pescatori italiani avranno una casa comune dove trovare rappresentanza, supporto concreto e strumenti per affrontare le sfide che li attendono».



> La realtà che unisce le voci di chi vive il mare

AIC Pesca è la nuova realtà promossa dall'Associazione Italiana Coltivatori per dare rappresentanza, strumenti e futuro a un settore fondamentale per l'economia, l'alimentazione e l'identità dei territori costieri; un'associazione che unisce le voci di chi vive il mare ogni giorno e guarda al domani con orgoglio, competenza e visione.

Il mare non dorme mai: c'è chi lo attraversa ogni notte in silenzio, seguendo le stelle, inseguendo il lavoro, traendone la sopravvivenza con grande dignità ed ogni rete calata in mare racconta una storia diversa da tutte le altre, perché chi ha nel mare il suo luogo di lavoro non svolge solo un mestiere, ma ha una vocazione. Chi vive di pesca, per chi dal mare trae il pane, per chi crede che il futuro inizi dal rispetto del lavoro e chi ne vede il legame vitale con l'ambiente.



>L'EVENTO / IN OCCASIONE DELL'APERTURA DELLA NUOVA SEDE ASSOCIATIVA

A Fossano confronto sul futuro dell'agricoltura

■ Gaetano CATERA

L'evento è stato un'importante occasione di confronto con esponenti politici del territorio sia sui **temi chiave per il mondo rurale** che sugli obiettivi che AIC intende perseguire per il futuro dell'agricoltura. Tra le priorità emerse: il rafforzamento e la crescita delle imprese in Italia e all'estero, la tutela dell'ambiente e della biodiversità, i diritti e la dignità dei lavoratori agricoli, il ruolo dei giovani e delle donne nel settore, la valorizzazione delle filiere corte e del rapporto diretto tra produttore e consumatore, oltre alla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo.

In particolare, ha aperto l'incontro Giuseppe **Fumagalli**, Presidente di AIC Nord-Occidentale, che dopo un intervento introduttivo ha moderato la giornata inaugurale. Il Presidente Nazionale Giuseppino **Santoianni** ha poi preso la parola per condividere gli obiettivi di AIC a sostegno del mondo agricolo del territorio.

Successivamente, il senatore Giorgio **Bergesio** è intervenuto rimarcando il ruolo dell'agricoltore come custode del territorio soffermandosi sugli sviluppi del tema "quote latte". Mentre l'europarlamentare Giovanni **Crosetto** ha poi sottolineato il suo impegno in Europa a favore del mondo agricolo. Hanno poi fatto seguito, l'intervento del sindaco di Fossano, Dario **Tallone** che ha evidenziato la vocazione agricola del suo comune e della provincia di Cuneo; quello della Presidente di Penisola Verde Silvia **Bernini** che ha evidenziato il ruolo degli agriturismi e le loro risposte all'aumento della domanda turistica. Anche la consigliera regionale del Piemonte, Giulia **Marro**, ha poi approfondito la propria panoramica sul mondo agricolo piemontese.

E, infine, Bernardino **Tortone** di AIC

*Promosso
un confronto
con il Presidente
nazionale Giuseppino
Santoianni e diverse
figure istituzionali*

Fossano che ha sottolineato l'importanza di rilanciare un approccio basato sulla filiera corta, dando risalto alla progettualità di Filiera Agreco, il marchio collettivo dell'associazione. A chiudere il confronto è stato il Presidente Nazionale di AIC, che ha ribadito il **ruolo di prossimità** dell'Associazione nei confronti dei coltivatori e delle comunità locali, sottolineando l'importanza dei servizi di assistenza agricola, fiscale e previdenziale offerti da AIC attraverso i suoi uffici. «I professionisti del CAA AIC, del CAF



Un momento del convegno

AIC e del patronato INPAL svolgono attività fondamentali per alleggerire il carico burocratico degli agricoltori" ha dichiarato Santoianni "siamo qui oggi per offrire il nostro supporto, aiutando gli agricoltori e le comunità locali a gestire le complesse incombenze amministrative. Dopo una lunga giornata di lavoro nei campi, in molti si trovano ancora a dover affrontare la burocrazia con enormi difficoltà che impediscono loro inopportuno di concentrarsi sulla terra e sulla promozione del proprio operato di qualità».



Il taglio del nastro della sede di Fossano

> L'EVENTO / PROMOSSO DAL MASAF

Riscoprire lo spirito dei Trattati di Roma attraverso l'agricoltura

■ Redazione

Tre giorni di incontri, dibattiti, presenze istituzionali e migliaia di visitatori. "Agricoltura È", l'evento promosso dal Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste in occasione dell'anniversario dei Trattati di Roma, ha chiuso i battenti lo scorso 26 marzo con due visite straordinarie: del Presidente della Repubblica e della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni in apertura e in chiusura. L'iniziativa - allestita in Piazza della Repubblica a Roma - ha voluto riportare al centro dell'attenzione il ruolo fondativo dell'agricoltura nei processi di integrazione europea. Era infatti il 25 marzo del 1957 quando, proprio nella Capitale, vennero firmati i Trattati che istituivano la Comunità Economica Europea. Tra i settori considerati essenziali per costruire un'Europa unita, quello agricolo ebbe da subito una posizione centrale: da qui il richiamo, oggi, a uno "spirito originario" che molti ritengono necessario recuperare. Non a caso il villaggio del Masaf ha ospitato nei tre giorni il Commissario europeo all'Agricoltura Christophe Hansen e il Presidente del Senato Ignazio La Russa, quello della Camera Lorenzo Fontana, diversi ministri del Governo e ambasciatori europei. Accanto alle celebrazioni, non sono mancati spunti di riflessione, in particolare sul ruolo che l'Unione Europea è chiamata ad assumere oggi per tutelare il reddito degli agricoltori, garantire regole eque nella concorrenza internazionale e

valorizzare le produzioni di qualità. Un dibattito che, tra i padiglioni e i convegni, ha mostrato quanto il legame tra agricoltura, identità europea e coesione territoriale sia tutt'altro che secondario. A margine della manifestazione, è intervenuto anche il presidente dell'Associazione Italiana Coltivatori, Giuseppino Santoianni approvando l'iniziativa «**Celebrare i Trattati di Roma parlando**

di agricoltura significa ricordare che l'Europa è nata anche per dare dignità al lavoro nei campi, per garantire cibo sano a tutti e difendere i territori più fragili. Oggi più che mai servono politiche coraggiose che mettano al centro le persone e i territori. L'Italia può guidare questa svolta, ma l'Europa deve tornare ad essere un alleato concreto degli agricoltori».

FATTORIA AMBROSIO PREMIATA AGLI OSCAR DELL'OLIO: IL "RISERVA" È IL MIGLIOR EXTRAVERGINE D'EUROPA

"Un olio straordinario, in cui potenza, gusto e aroma si fondono in un'eleganza unica che ha conquistato gli esperti assaggiatori." Con questa motivazione è stato premiato Massimo Ambrosio, titolare della **Fattoria Ambrosio** - azienda associata ad AIC (Associazione Italiana Coltivatori) - che si è aggiudicato il **premio "Il Magnifico 2025"** come miglior olio extravergine d'Europa. Il suo "Riserva", prodotto in provincia di Salerno, è stato incoronato miglior European Extra Quality Olive Oil (EEQOO) durante la XIII edizione del prestigioso concorso, noto anche come *l'Oscar dell'Olio*, svoltosi a Firenze nel mese di marzo. Un successo che premia la cura e la qualità dell'intera filiera produttiva, come sottolinea la mission aziendale della Fattoria Ambrosio: "Offrire oli EVO esclusivi, dai grandi profumi e dalla struttura equilibrata, curando ogni singola fase produttiva, dall'oliveto alla trasformazione in frantoio". Un risultato che conferma l'eccellenza dell'agricoltura campana e il valore delle imprese associate AIC, protagoniste di un'agricoltura sostenibile e di qualità.



> L'APPROFONDIMENTO / QUOTE LATTE

Soluzioni condivise con le imprese per investire sul futuro

■ Giuseppe Fumagalli

La delegazione di AIC ha incontrato il 5 febbraio il Sottosegretario di Stato, Luigi D'Eramo, presso la Sala Clemente del MASAF. Al centro del confronto, la questione delle **quote latte** e la **gestione delle posizioni debitorie** ancora aperte per gli allevatori. «Ringraziamo il Sottosegretario per l'attenzione e la disponibilità ad ascoltare le nostre richieste», ha dichiarato Giuseppino **Santojanni**, Presidente di AIC Nazionale. «Durante l'incontro, abbiamo approfondito i contenuti dell'**emendamento** all'ultima manovra, volto a risolvere una problematica complessa che si trascina da tempo. Come AIC, siamo pronti al confronto e riteniamo fondamentale avviare un dialogo costruttivo nel tavolo tecnico per superare anni di tensioni e incertezze. Solo attraverso soluzioni condivise potremo rilanciare la produttività del settore e offrire agli imprenditori agricoli le condizioni necessarie per investire nel futuro delle loro aziende».

Giuseppe **Fumagalli**, Presidente AIC Nord-Occidentale: «Il nostro accreditamento al tavolo MASAF sulle quote latte rappresenta un'importante responsabilità. Con orgoglio, competenza e professionalità, ci impegniamo a portare avanti un dialogo costruttivo, coinvolgendo direttamente i nostri imprenditori. Solo attraverso la loro partecipazione possiamo affrontare gli annosi problemi della zootecnia e trovare soluzioni ponderate e sostenibili».



La delegazione AIC nell'ufficio di D'Eramo

> Cosa sono le quote latte?

Il sistema delle quote latte è stato introdotto dall'Unione Europea nel 1984 con l'intenzione di riequilibrare il mercato lattiero-caseario, limitando la produzione ed evitando surplus rispetto alla domanda. Ogni Stato membro riceveva una quota massima di produzione, poi suddivisa tra i produttori nazionali. Chi superava la propria quota doveva pagare un "prelievo supplementare" (noto come "multa"), il cui importo veniva versato dall'Italia alle istituzioni europee. Il sistema è rimasto in vigore fino al 1° aprile 2015, quando è stato abolito, ma la riscossione delle multe e le relative ingiunzioni di pagamento continuano a pesare sul settore produttivo e sulle famiglie degli allevatori. **A**

TAPPE PRINCIPALI DEL SISTEMA QUOTE LATTE IN ITALIA

1984: l'UE introduce il sistema delle quote latte per limitare la produzione e contenere le eccedenze lattiero-casearie.

1985: l'Italia riceve una quota nazionale inferiore alla produzione reale (9,9 milioni di tonnellate), basata sui dati ISTAT del 1983.

1995: prima legge italiana per la gestione delle quote (L. 468/1992), ma il sistema rimane caotico con multe elevate per gli sforamenti.

2003-2009: tentativi di rateizzazione delle multe. Procedimenti giudiziari e richieste di sanatoria.

2009: la riforma della PAC prevede un aumento graduale delle quote per facilitare la transizione alla liberalizzazione del mercato.

31 marzo 2015: fine del sistema delle quote latte in tutta l'UE. Le multe pregresse restano un problema in Italia.

2017/2024: dibattiti politici e legali sulle multe non pagate. Alcuni allevatori ricevono ingiunzioni di pagamento.

2024/2025: con un emendamento alla Manovra 2025 (c.d. emendamento Bergesio), viene istituito un organismo collegiale per la risoluzione del contenzioso sulle multe per le quote latte, con riduzioni sui prelievi e sugli interessi maturati.

Le nostre aziende. **Acà**

Dalla terra alla tavola nel segno della rigenerazione

■ Vincenzo **Alvaro**

Fare educazione alimentare partendo dal campo e arrivare al consumatore finale ma anche all'alta ristorazione con un progetto di **agricoltura rigenerativa**. Siamo tra le colline dell'Oltrepò Pavese, tra paesaggi disegnati da vigne cariche di grappoli e colline rigogliose. È qui, in queste terre, che **Miriam Prencisvalle e Simone Bevilacqua** hanno dato vita da quasi cinque anni ad **Acà**, azienda agricola specializzata nella coltivazione di verdure, erbe aromatiche, specie rare, fiori edibili e tanto altro. Qui le parole d'ordine sono tutela della **biodiversità e sostenibilità** delle produzioni in un concetto molto avanzato del biologico tradizionale. Per dirla in maniera semplice, ma senza sminuire il grande lavoro che c'è dietro, un grande orto di casa che non utilizza alcun trattamento su piante e terreni, proprio per essere quanto più rispettosi della natura ma

anche dei consumatori finali. La meccanizzazione delle coltivazioni è bandita: in campo si va come nell'antico rito dell'agricoltura. **Mani e attrezzi** per vivere da vicino il contatto con le coltivazioni ed essere meno invasivi possibili. Un modello possibile di agricoltura rigenerativa che oggi diventa anche esperienza da condividere con un sempre più attento e folto pubblico di visitatori che sceglie di conoscere da vicino la realtà nata nel 2021 a **Montù Beccaria** grazie ad un fondo per giovani agricoltori utilizzato per acquistare e ristrutturare un vecchio casale dove attualmente ha sede l'azienda. Nelle tracce biografiche di Simone e Miriam sette anni di esperienza nella gestione di un'azienda vitivinicola del territorio ma anche la traccia agricola inculcata dai nonni che vivevano della coltivazione dei campi e che oggi è quella traccia di continuità familiare che anima il rapporto con l'ambiente. Una parte dell'azienda - che ospita i





Agricoltura rigenerativa tra le colline dell'Oltrepò Pavese per costruire un modello esportabile nella vita quotidiana

campi dove si coltivano **fiori edibili, microgreens & babyleaf, la vigna** che permette la produzione di poche migliaia di bottiglie di Barbera, il pollaio, gli alberi da frutto dal cui raccolto si producono ottime marmellate - è dedicata all'agriturismo dove si svolgono attività ricreative, didattiche, corsi di cucina, raccolta di erbe, esperienze per bambini per sottolineare il **valore educativo del mangiar sano**, nel pieno rispetto del ciclo naturale della terra, e si prova a trasferire il concetto che ciò che si vive ad Acà è un modello esportabile nella vita quotidiana. D'altronde i due protagonisti di questa azienda agricola - impegnati anche nel mondo della sommellerie professionale - sono partiti proprio dagli orti sociali del milanese prima di trasferirsi nell'Oltrepò e scegliere la vita dei campi in maniera sicuramente moderna e contemporanea, ma molto rispettosa della tradizione del passato. «Crediamo molto in quello che facciamo - spiega Miriam Prencisvalle - e ci diverte farlo. Negli ultimi anni abbiamo dovuto anche fare i conti con il cambiamento climatico e i suoi effetti. Preferiremmo



avere un clima più secco per evitare gli attacchi fungini che generano la troppa presenza di acqua, ma nonostante tutto andiamo avanti perché Acà diventi un **modello esportabile** nella vita quotidiana. Produciamo 25 varietà di pomodori, varietà sconosciute di ortaggi ma anche frutti antichi e varietà resistenti perché crediamo nel concetto della biodiversità che va tutelata, valorizzata, condivisa». In questo grande orizzonte di curiosità e scoperta verso le specie,



ha trovato spazio anche una bevanda fermentata asiatica che sta rapidamente prendendo spazio nel mondo anche dei soft drink: il kombucha normalmente prodotto fermentando infusi di tè con una coltura di lieviti e batteri lattici ed acetici, qui sperimentata utilizzando infusi delle erbe Acà al posto del tè. E nel prossimo futuro c'è il desiderio di recuperare un altro vecchio casale per ospitare la cantina, dove accogliere le uve e vinificare in loco le uve della vigna.

> L'APPROFONDIMENTO / COSA ACCADE AL VINO ITALIANO?

Strategie e nuove tendenze del mercato vitivinicolo italiano

■ Elisabetta Santoianni

L'edizione 2025 del Vinitaly, conclusasi il 9 aprile a Veronafiere, ha registrato numeri da record confermando il **ruolo centrale della manifestazione nel panorama vitivinicolo internazionale**. Nonostante le iniziali preoccupazioni legate alle tensioni geopolitiche e all'annuncio inasprimento dei dazi USA, è aumentata infatti in modo significativo la partecipazione internazionale: gli operatori esteri hanno rappresentato il 33% del totale, con oltre 32.000 presenze da più di 130 Paesi e un incremento del 7% rispetto all'edizione precedente.

Particolarmente indicativo anche **l'aumento dei buyer dai principali mercati di riferimento** per il vino italiano: Stati Uniti e Germania segnano entrambi un +5%, mentre il Regno Unito registra un balzo in avanti del 30%. In calo la presenza dalla Cina (-20%). In Europa, ottimi riscontri da Francia (+30%), Belgio (+20%) e Olanda (+20%). In crescita anche Svizzera e Giappone, entrambi con un +10%, mentre Canada e Brasile restano stabili.

Nei quattro giorni di manifestazione, tra incontri, degustazioni e convegni, il focus costante è stato lo **sviluppo di relazioni commerciali e strategie condivise** per rilanciare le produzioni vitivinicole di **qualità** e attente alla **salubrità**, in linea con le richieste che si profilano dal mercato. Tra le evidenze emerse nei convegni di Vinitaly, spicca sicuramente la terza edizione del **"Rapporto sulla competitività delle regioni del vino"** a cura di Nomisma Wine Monitor. Qui è stato sottolineato come la resilienza del settore vitivinicolo italiano sia messa alla prova dai dazi



La presentazione del progetto Novello a Roma

imposti dagli USA, evidenziando la necessità di **diversificare i mercati di sbocco**. Oggi il 60% dell'export si concentra in soli cinque Paesi, con gli Stati Uniti al primo posto (24%). Il report indica inoltre **nuovi sbocchi in crescita**: tra i Paesi con tassi di crescita annua più alti tra il 2014 e il 2024 figurano Vietnam (+18%) e Corea del Sud (+10) rispetto a una media dell'export italiano del +5%. Particolare interesse ha avuto anche

il convegno **"Zero alcohol e le attese del mercato"**. Questo, basato su dati IWSR dell'Osservatorio del Vino UIV-Vinitaly, ha evidenziato la **crescita del segmento dei vini dealcolati e a basso tenore alcolico (No-Lo)**, nonostante le attuali incertezze normative e fiscali che ne limitano la produzione in Italia fino al 2026. Il mercato globale, oggi stimato in 2,4 miliardi di dollari, punta a raggiungere i 3,3 miliardi entro il 2028, con

Dalla diversificazione dei mercati all'evoluzione del consumo: così il vino italiano progetta il suo futuro a partire dalla 57^a edizione della fiera enologica più importante al mondo

un tasso di crescita annuo composto (CAGR) dell'8% a valore e del 7% a volume. Oltre l'80% delle vendite è concentrato in cinque Paesi: USA (63%), Germania (10%), UK e Australia (4%), Francia (2%). In Italia, il mercato è ancora marginale, ma previsto in forte crescita: dai 3,3 milioni di dollari attuali si stima un aumento fino a 15 milioni entro quattro anni, con un CAGR del 47,1%. In linea



con le nuove strategie e tendenze del mercato vitivinicolo italiano, orientate a una maggiore qualità e salubrità delle produzioni, l'**Associazione Italiana Coltivatori** - presente a Vinitaly con diversi produttori associati - ha più volte, in questo periodo, posto l'accento sul **valore strategico del vino novello**, simbolo della vendemmia e della nostra tradizione. Un'ulteriore occasione importante è stata la presentazio-

ne del progetto "Roma: novello e bollicine, vini d'autore", tenutasi il 31 marzo a Roma (in apertura della settimana di Vinitaly) e promossa dal **Nuovo Istituto Nazionale dell'Olio e del Vino Novello** con il patrocinio della Città Metropolitana di Roma Capitale. In questi momenti di nuovi interrogativi che riguardano anche i cosiddetti vini NoLo, l'AIC ha voluto rilanciare la mozione "**Salva Novello**" - sottoscritta nel novembre 2023 e promossa dallo stesso Istituto - ribadendo, di fronte a una platea di rappresentanti istituzionali ed esperti, l'opportunità di intervenire normativamente sulle storture che gravano sulla qualità di tale produzione, a partire dall'attenzione alla "macerazione carbonica". «Se è vero che i consumatori sono sempre più attenti alla qualità e alla salubrità delle proprie scelte d'acquisto - dichiara il Presidente di AIC Nazionale G. Santoianni - in un'ottica di consumo consapevole e responsabile, riteniamo necessario che le Istituzioni prestino attenzione anche a questa eccellenza dei nostri coltivatori». Negli ultimi 30 anni, infatti, i volumi del vino novello sono crollati dell'85%, generando forti preoccupazioni per il futuro di una produzione che, pur avendo un tasso alcolico relativamente più contenuto (circa 11% vol.) rispetto ai vini tradizionali, ha spesso subito un indebolimento d'immagine agli occhi del consumatore a causa della mancanza di una **chiara distintività** tra le produzioni di assoluta qualità (ottenute con macerazione carbonica al 100%) e quelle realizzate con percentuali inferiori.

I NUMERI DEL
VINITALY 2025:
97 MILA PRESENZE
> DA 130 PAESI

«Vinitaly 2025 chiude con un'edizione di successo, in cui il mondo del vino italiano ha saputo esprimere unità e capacità di reazione, anche di fronte alle difficoltà iniziali legate all'introduzione dei dazi USA» commenta Federico Bricolo, presidente di Veronafiere. «Verona si è riaffermata come capitale europea del vino, grazie alla partecipazione di due Commissari UE, che proprio da Vinitaly hanno annunciato nuove iniziative concrete a sostegno della filiera, insieme ai ministri e alle tante presenze istituzionali a Verona nei giorni di manifestazione». «Un segnale forte - conclude Bricolo - , in un momento che richiedeva chiarezza, coesione e visione strategica». Vinitaly inoltre consolida il proprio legame con gli Stati Uniti: dopo il debutto nel 2024. Tornerà a Chicago il 5 e 6 ottobre di quest'anno con la seconda edizione di Vinitaly USA. Su questo mercato il vino italiano ha le idee chiare: continuare a costruire un rapporto solido e duraturo con i consumatori americani, da sempre protagonisti del successo del nostro export».

Filiera Agrecò tutto il buono dei coltivatori AIC

Cari amici,

per l'AIC promuovere le eccellenze produttive e valorizzare il legame tra territorio, qualità e sostenibilità è uno degli obiettivi principali e per questo è stato creato il marchio collettivo Filiera Agrecò - tutto il buono dei coltivatori AIC. Questo marchio - finalizzato a rispondere alle esigenze delle imprese che operano nel settore agricolo, agroalimentare e della piccola pesca - rappresenta un'importante occasione di distintività per tutte le nostre aziende associate. Aderire a Filiera Agrecò significa condividere e sottoscrivere i principi e i valori della sicurezza alimentare, della trasparenza e della tracciabilità della filiera produttiva.

Allo stesso tempo, le aziende aderenti possono:

- 1. beneficiare di servizi e attività dedicati, gestiti dall'Associazione e dagli enti collegati;*
- 2. entrare a far parte di una rete collaborativa che connette produttori, enti di controllo e consumatori attenti alla qualità;*
- 3. accedere a strumenti di promozione e comunicazione mirati, rafforzando la propria visibilità in sinergia con quella del marchio.*

Nella convinzione che il rafforzamento delle aziende associate all'AIC sia la strada maestra per la crescita dell'intero settore agricolo e agroalimentare italiano, vi invitiamo a contattarci per conoscere e approfondire insieme i dettagli del progetto Filiera Agrecò e decidere di aderirvi.

Un cordiale saluto

*Giuseppino Santoianni
Presidente Nazionale AIC*

PER SAPERNE DI PIÙ



Il **marchio collettivo Filiera Agrecò** distingue i prodotti di qualità dei coltivatori AIC. Questo marchio - registrato con il numero 018987840 presso l'European Union Intellectual Property Office (EUIPO) - è disciplinato da un apposito regolamento pubblicato sul sito dell'AIC Nazionale. Tale documento definisce le modalità di utilizzo del marchio, con l'obiettivo di promuovere, tutelare, vigilare e valorizzare i prodotti delle realtà associate.

Per informazioni contatta la direzione nazionale AIC

Una straordinaria occasione di crescita per i nostri soci

■ Eraldo Lattari

L'era digitale trasforma l'Agricoltura e l'AIC è pronta a raccogliere il tuo futuro



Le nuove tecnologie digitali stanno rivoluzionando il settore agricolo - che si sta evolvendo oltre i confini tradizionali - e offrono interessanti opportunità, per favorire la vendita e la distribuzione dei prodotti. La domanda online dei prodotti agroalimentari Made in Italy cresce sempre di più, tanto che secondo l'Osservatorio eCommerce B2C, dopo la pandemia il mercato della vendita degli alimenti online ha raggiunto i 2,9 miliardi di euro con una crescita dell'84%. **Questa crescita sottolinea un cambiamento nelle abitudini di acquisto ed è pertanto indispensabile che chi, operando in ambito agricolo, punti sulla digitalizzazione.**

A fronte di queste valutazioni, l'AIC ha voluto adoperarsi per offrire un supporto concreto ai propri associati creando una piattaforma dedicata alla vendita dei prodotti online, in grado di portare ad una reale espansione del bacino di clientela, confidando su un canale di vendita centralizzato in grado di aumentare

la visibilità e la maggiore esposizione dei prodotti stessi.

Gli aspetti positivi sono: la creazione di sinergie proficue attraverso

l'inserimento dei propri prodotti in un assortimento diversificato che valorizza l'offerta complessiva; la **gestione centralizzata** delle **vendite** e delle spedizioni che comporta una evidente efficienza logistica; il supporto nella promozione che consente la valorizzazione di tutti i prodotti, adottando strategie di marketing e vendita condivise, attraverso la medesima piattaforma online.

Tutto questo richiede però la realizzazione di un censimento che identifichi gli associati AIC che producono prodotti alimentari in quantità tali da essere vendute anche online e prevedendo la formula del 'Paniere in partnership', al fine di ottimizzare la distribuzione e ottenere, allo stesso tempo, il massimo impatto sul mercato.

Dunque questo progetto mira a facilitare l'ingresso nel mondo dell'e-commerce soprattutto di quei produttori che, individualmente, troverebbero difficoltoso sostenere da soli i costi operativi e logistici, ma anche organizzativi e promozionali.

IDENTIFICAZIONE DELLE AZIENDE

I nostri CAA avranno il compito di individuare e censire tra le aziende associate, quelle con prodotti adatti alla vendita online ed essere parte di questo e-commerce collettivo.

NELLE PROSSIME SETTIMANE LE SEDI CAA VI CONTATTERANNO PER ACQUISIRE DATI E INFORMAZIONI UTILI; MA COLORO CHE SONO INTERESSATI AD ADERIRE A QUESTO PROGETTO POSSONO CONTATTARE DIRETTAMENTE LE SEDI AIC.

Sul sito puoi trovare il link per compilare il modulo di attestazione di interesse
www.censimentoaic.it

Qualità e territorio: il ruolo dei consorzi nella tutela dell'olio d'oliva italiano

■ Chiara Colamartino

La minaccia del cambiamento climatico sulla produzione di olio d'oliva

Il cambiamento climatico è una delle sfide più pressanti per il settore agroalimentare e, in particolare, per la produzione di olio d'oliva, una delle eccellenze italiane. Fenomeni come siccità, grandine e inondazioni stanno riducendo i raccolti, mentre l'aumento delle temperature favorisce la diffusione di parassiti e malattie, con gravi conseguenze sulla qualità e sulla quantità della produzione.

Di fronte a questi rischi, la collaborazione tra imprese si rivela essenziale per garantire la sostenibilità economica e ambientale del settore.

Il ruolo dei consorzi e della collaborazione tra produttori

In Italia, i consorzi e le cooperative rappresentano strumenti strategici per affrontare queste sfide, supportando le aziende nella riduzione dei costi, nella condivisione di risorse e nella promozione della qualità. Con il maggior numero di Indicazioni Geografiche (IG) a livello mondiale, l'Italia tutela e valorizza i suoi prodotti attraverso i Consorzi di Tutela, che non solo proteggono i marchi alimentari ma rafforzano anche il legame tra i prodotti e il territorio, favorendo la crescita economica regionale. **Il marchio IG, infatti, non è solo una garanzia di qualità, ma comunica autenticità e tradizione,** elementi sempre più apprezzati dai consumatori. L'analisi geospaziale del settore dell'olio d'oliva italiano evidenzia il ruolo cruciale della prossimità territoriale nella resilienza e longevità delle aziende. Le principali aree di produzione (tra cui Puglia, Toscana e Sicilia) sono non solo culle di



tradizioni secolari, ma anche zone ad alto rischio climatico. La diffusione di patogeni come la Xylella, che ha già distrutto milioni di ulivi nel Sud Italia, dimostra quanto sia fondamentale una risposta collettiva per contrastare le minacce ambientali. Le aziende che operano in rete e aderiscono ai consorzi possono condividere conoscenze e strategie di prevenzione.

Innovazione e cooperazione per il futuro dell'olio d'oliva italiano

Oltre alla protezione fitosanitaria, la cooperazione tra produttori consente di migliorare la competitività sui mercati nazionali e internazionali. L'unione delle forze permette di rafforzare il potere contrattuale delle imprese nei confronti di distributori e fornitori, garantendo una migliore valorizzazione del prodotto. Inoltre, **la nascita di distretti agroalimentari specializzati favorisce l'innovazione e la sperimentazione di nuove pratiche sostenibili, ridu-**

cendo l'impatto ambientale della produzione. Un esempio concreto di innovazione collaborativa è rappresentato dalle strategie adottate per combattere la Xylella. Attraverso la ricerca congiunta tra aziende, istituzioni e università, sono state sviluppate soluzioni per contenere il contagio e favorire la crescita di varietà di ulivi resistenti. Pertanto, diventa evidente che il futuro dell'olio extravergine di oliva italiano dipende dalla capacità dei produttori di collaborare e innovare, anche con il supporto dei ricercatori. Proteggere la qualità significa non solo preservare un prodotto di eccellenza, ma anche garantire la sopravvivenza di un settore che rappresenta un patrimonio culturale ed economico per l'Italia. Solo attraverso un approccio condiviso, basato su sostenibilità e cooperazione, sarà possibile affrontare le sfide climatiche e mantenere alta la reputazione dell'olio d'oliva italiano nel mondo.

LA RUBRICA AGRICOLTURA IN URBE

Il rilancio degli orti urbani Roma



■ Massimo Fiorio
Coordinatore del Tavolo Metropolitano
del Cibo di Roma Capitale

La storia degli orti urbani a Roma parte da lontano, dagli orti di guerra, nati per necessità e per fame. Una storia che è cambiata molto ed è poi divenuta recupero e cura collettiva di uno spazio abbandonato e spesso martoriato dai rifiuti. Nel 2011 gli orti urbani di Roma hanno iniziato un percorso di autoregolamentazione, chiedendo a gran voce di uscire dall'illegalità.

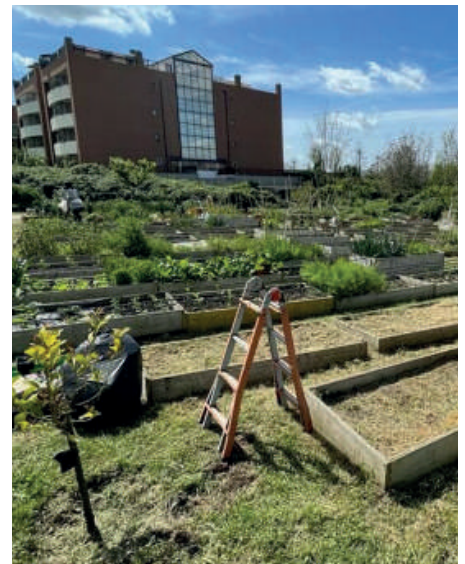
L'Assemblea Capitolina, nella seduta del 25 ottobre 2024 ha approvato il nuovo Regolamento per la realizzazione e gestione di Orti Urbani Comunitari in aree verdi sul territorio di Roma Capitale. Con questo nuovo atto si supera la delibera n.38 del 2015, dando vita ad un regolamento che si basa su consolidate esperienze di orti urbani comunitari e di oltre 12 progetti europei, una serie di incontri con la rete degli ortisti e di specifici studi.

Il nuovo regolamento degli orti urbani aggiunge la parola 'comunitari', racchiudendo tutta la tradizione di spontaneità, tutto il lavoro di azione civica e tutto il futuro di una cooperazione sinergica tra società civile e istituzioni. Nella definizione del nuovo Regolamento, Roma Capitale, tra i vari obiettivi si prefigge: sviluppare la resilienza della comunità, promuovendo il consumo alimentare sano e consapevole, valorizzare il patrimonio verde e agricolo, il paesaggio urbano,

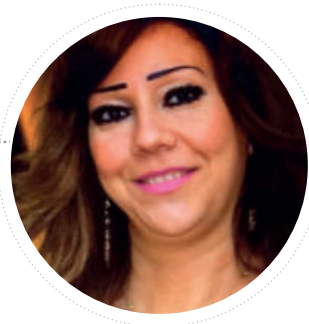
incentivare buone pratiche relative al recupero, riciclo e riutilizzo delle risorse naturali e creare percorsi di partecipazione e cittadinanza attiva come occasioni di aggregazione sociale che favoriscano i rapporti interpersonali, la conoscenza e la valorizzazione dell'ambiente urbano, sviluppando momenti di socialità e di incontro mirati all'integrazione e all'inclusione sociale.

«L'approvazione di questo nuovo Regolamento segna un passo fondamentale che attribuisce agli orti urbani il valore di beni comuni, strumento prezioso per promuovere e rafforzare l'inclusione e le relazioni sociali, azioni di educazione ambientale e la diffusione dei principi della sostenibilità» ha dichiarato **Sabrina Alfonsi Assessora all'Agricoltura, Ambiente e Ciclo dei rifiuti** durante la seduta di approvazione. L'amministrazione ha dunque sostenuto la definizione di un regolamento che è stato l'esito di un percorso partecipato negli ultimi anni che ha coinvolto tutta la rete del Forum Orti in Comune. L'idea è quella di dare impulso, anche attraverso patti di collaborazione, allo sviluppo di una importante realtà di grande valore sociale diffusa in tutti i quadranti della città anche attraverso lo stanziamento di specifiche risorse per il sostegno alla gestione degli orti urbani.

Sabato 1 febbraio 2025 negli



edifici recuperati della vecchia Vaccheria in zona EUR, nel IX Municipio di Roma si sono svolti i primi Stati Generali degli Orti Urbani con una grande partecipazione della cittadinanza. È stata l'occasione per presentare il nuovo regolamento e per approfondire una serie di tematiche connesse. Gli orti urbani di Roma rappresentano molto più di semplici appezzamenti di terra coltivati. Sono il simbolo di una rivoluzione verde che sta trasformando il volto della nostra capitale, promuovendo la biodiversità, l'educazione ambientale e la coesione sociale. **Gli orti urbani possono giocare un ruolo cruciale nella trasformazione di Roma in una città più verde e sostenibile. Questi spazi non sono solo luoghi di coltivazione, ma veri e propri laboratori di sostenibilità e innovazione ambientale** che devono riconnettere i cittadini al territorio attraverso gli orti urbani favorendo nuove forme di rigenerazione urbana. Ecco perché sono così importanti per la capitale.



Avvocato
Maria **MATRANGOLO**
Castrovillari (Cs)

L'esperto risponde

Egregio Avvocato, mi è stato notificato un provvedimento di decadenza dall'Assegno di Inclusione (ADI) da parte dell'INPS, con la motivazione che nella DSU non è stata compilata la sezione relativa al genitore non convivente (GNC). Il problema è che il mio ex compagno, con cui sono in pessimi rapporti, si è rifiutato di fornirmi i suoi dati reddituali e patrimoniali. Il patronato che mi ha assistito nella compilazione ha indicato l'indisponibilità di tali informazioni, ma nonostante ciò l'INPS ha disposto la decadenza dal beneficio. Premetto che vivo da sola con mia figlia minorenni e non percepisco altri redditi. In una situazione come la mia, è possibile impugnare il provvedimento?

Gentile Signora, in assenza di matrimonio o sentenze, il padre non convivente va incluso nell'ISEE minorenni, salvo specifiche eccezioni (es. nuovo coniuge o figli con altra persona, provvedimenti giudiziari). Se il padre si rifiuta di fornire i dati, si può: a) Presentare un ricorso all'INPS, allegando autodichiarazione della madre sull'impossibilità di reperire i dati; b) Richiedere un provvedimento al Tribunale che attesti l'estraneità economica del padre, per escluderlo dal nucleo; c) Richiedere un ISEE corrente, se ci sono variazioni economiche recenti. In caso di rigetto, potrà eventualmente ricorrere al Tribunale del Lavoro.

Buongiorno Avvocato, sono una

lavoratrice di 58 anni e ho sempre lavorato con contratti part-time, a volte anche con orari ridotti. Mi chiedevo: posso comunque andare in pensione, oppure il fatto di aver lavorato solo part-time potrebbe penalizzarmi nei requisiti per accedere alla pensione? La ringrazio in anticipo per l'attenzione.

Gentile Signora, può accedere alla pensione anche se ha sempre lavorato part-time. La cosa importante non è la durata giornaliera dell'orario di lavoro, ma il fatto che, per ciascuna settimana, sia stato raggiunto il cosiddetto minimale contributivo (ovvero una soglia minima di retribuzione stabilita ogni anno dall'INPS). Se questa soglia è stata superata, ogni settimana lavorata viene considerata come una settimana piena ai fini del diritto alla pensione, esattamente come per chi lavora a tempo pieno. Naturalmente, il lavoro part-time influisce sull'importo finale della pensione, perché le retribuzioni più basse determinano un assegno mensile più contenuto. Le consiglio, comunque, di richiedere un ECOCERT, che è il documento ufficiale con la certificazione della sua posizione assicurativa.

Egregio Avvocato, so di avere i requisiti economici per beneficiare del bonus sociale per le bollette di luce e gas, perché ho un ISEE basso, ma mi sono accorto che nelle mie bollette degli ultimi mesi il

bonus non è stato applicato. Cosa posso fare in questo caso? Posso recuperarlo in qualche modo? Grazie per l'aiuto.

Gentile utente, Se rientra nei requisiti per il bonus sociale (ISEE entro le soglie previste, oppure percettore di Reddito/Pensione di Cittadinanza), il riconoscimento dovrebbe avvenire in automatico, senza la necessità di presentare una richiesta diretta. Tuttavia, questo automatismo dipende dalla corretta trasmissione dei dati tra INPS e i gestori energetici. Nel suo caso, se il bonus non risulta applicato in bolletta le consiglio anzitutto di verificare che l'ISEE sia stato effettivamente aggiornato per l'anno in corso. Controlli anche che nel modello ISEE sia correttamente indicato il codice POD (per la luce) o PDR (per il gas) dell'intestatario del contratto.

Se tutto è regolare e il bonus non è stato erogato, può segnalare la situazione al suo fornitore e all'A-RERA, oppure rivolgersi a un CAF o patronato per ricevere assistenza nella verifica. In caso di errore o mancata applicazione, può chiedere il riconoscimento retroattivo del bonus fino a 12 mesi.

SCRIVICI PER AVERE RISPOSTE ALLE TUE DOMANDE

Per contattare l'avvocato Maria Matrangelo, sottoporre domande e avere risposta nella rubrica di Avvenire Agricolo invia una mail: avv.m.matrangelo@gmail.com

Stagione fiscale 2025

consolidare presenza Caf

Il Presidente di CAF AIC Domenico Commisso: «Investiamo nella formazione per garantire un servizio puntuale sempre più vicino a cittadini, famiglie e imprese»

■ Gaetano **Catera**

Con l'avvio della **nuova stagione fiscale**, il Centro di Assistenza Fiscale dell'Associazione Italiana Coltivatori rinnova il proprio impegno a favore di servizi sempre più aggiornati, puntuali e vicini alle esigenze dei contribuenti. Un impegno che vede nella formazione continua e mirata del personale e degli operatori dedicati, il suo punto di forza.

Nelle ultime settimane, infatti, il CAF AIC ha organizzato **un percorso di aggiornamento** normativo e operativo **in otto tappe** - da Roma a Cosenza, Milano, Bologna, Cagliari, Bari, Napoli e Salerno - che ha visto coinvolti oltre **600 professionisti** su tutto il territorio nazionale. Dal punto di vista normativo per l'appunto, la **Legge di Bilancio 2025** ha introdotto una **nuova articolazione delle aliquote IRPEF per scaglioni di reddito**: 23% fino a 28.000 euro, 35% da 28.000 a 50.000 euro e 43% oltre i 50.000 euro. Ulteriori approfondimenti hanno



invece riguardato alcuni **strumenti fondamentali per una corretta dichiarazione dei redditi** come: la Certificazione Unica 2025; la Dichiarazione precompilata e il modello 730/2025, sia nella sua struttura normativa che sulle novità introdotte per l'anno in corso.

«Abbiamo scelto di **investire nella formazione dei nostri professionisti** perché il percorso di crescita registrato in questi anni può essere maggiormente consolidato attraverso una presenza capillare sul territorio sostenuta dal passaparola di chi ha riscontrato competenza, disponibilità e cortesia presso le sedi del CAF AIC

- aggiunge il Presidente di CAF AIC Domenico Commisso - ; basti pensare all'incremento di oltre il 14% delle dichiarazioni dei redditi presentate tramite i nostri CAF rispetto all'anno precedente.

Tutto questo è stato possibile solo offrendo un servizio affidabile, costantemente aggiornato e vicino ai bisogni delle persone, delle famiglie e delle imprese - conclude il Presidente Commisso - perché in tempi di difficoltà economica e con le continue pressioni fiscali, è indispensabile aver un Centro di riferimento che sappia garantire un'attenzione speciale e dare serenità».



Da oltre vent'anni le persone ci scelgono per gestire gli adempimenti burocratici in modo semplice e veloce. Prendi un appuntamento e vieni a trovarci nella sede AIC più vicina a te. Al Centro di Assistenza Fiscale dell'Associazione Italiana Coltivatori avrai a disposizione una rete di professionisti attenta alle tue esigenze con esperienza nell'assistenza fiscale di lavoratori dipendenti, autonomi, pensionati, famiglie, studenti e imprese.

1. Dichiarazione dei redditi
2. Isee
3. Bonus e agevolazioni sociali
4. Contratti di lavoro
5. Locazione degli immobili
6. Contabilità aziendale
7. Pratiche di successione

CON NOI TUTTO È PIÙ SEMPLICE

Pensioni: ecco la nuova previdenza complementare

Sarà un prodotto previdenziale ad adesione e contribuzione volontaria (appartenente al sistema delle pensioni integrative), ma non sarà possibile destinarvi il TFR.

■ Marco Crescentini

Dal prossimo 23 agosto entrerà ufficialmente in vigore il "Pepp" (Pan-European Personal Pension Product), ovvero il Prodotto Pensionistico Individuale Pan-Europeo (PEPP), una nuova forma di previdenza complementare che garantisce la piena "portabilità" tra tutti i Paesi dell'Unione Europea. Lo stabilisce il decreto legislativo n. 114/2022, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 184 del 3 agosto, che recepisce la direttiva UE n. 1238/2019.

Il Pepp sarà dunque un'alternativa ai prodotti già previsti dal dlgs n. 252/2005, dei quali riprende **le principali caratteristiche: contribuzione volontaria, prestazioni pensionistiche, possibilità di anticipazioni e regime fiscale agevolato.** L'obiettivo è offrire ai cittadini europei un nuovo strumento previdenziale, caratterizzato da: 1) una più ampia platea di operatori abilitati alla sua distribuzione (compagnie assicurative, banche, fondi pensione, società di investimento); 2) regole semplici e predefinite,

tra cui il «basic Pepp», obbligatorio quando il prodotto offre più linee di investimento; 3) piena portabilità tra gli Stati membri dell'UE; 4) libertà di trasferimento da un intermediario all'altro in caso di cambio di residenza in un altro Paese dell'Unione.

Fase di accumulo: i contributi vengono versati su base volontaria, sia direttamente dai risparmiatori sia dai loro datori di lavoro o committenti, e sono deducibili dal reddito complessivo fino a un massimo di 5.164,57 euro all'anno. I versamenti andranno ad alimentare il cosiddetto «sottoconto italiano», ovvero la sezione del prodotto previdenziale riservata ai conferimenti effettuati in Italia. È inoltre prevista la possibilità di finanziare la posizione previdenziale di soggetti fiscalmente a carico, sempre mediante versamenti volontari. Il rendimento netto maturato ogni anno è soggetto a un'imposta sostitutiva del 20%, come già avviene per le altre forme di previdenza complementare. Non sarà però possibile destinare al PEPP il TFR. I versamenti

potranno proseguire anche dopo il raggiungimento dell'età pensionabile prevista dalla gestione previdenziale obbligatoria di appartenenza, a condizione che risulti almeno un anno di contribuzione al sottoconto italiano alla data di pensionamento.

Fase di decumulo: il sistema delle prestazioni ricalca quello delle tradizionali forme di previdenza complementare. Al raggiungimento del diritto alla pensione nel regime obbligatorio di riferimento, l'assicurato potrà scegliere tra: 1) una rendita; 2) una liquidazione in capitale fino al 50% del montante accumulato nel sottoconto italiano. Sarà inoltre possibile richiedere un anticipo della prestazione maturata, ad esempio per: l'acquisto della prima casa, spese sanitarie straordinarie, altri eventi previsti dalla normativa. È prevista anche la possibilità di accedere alla RITA (Rendita Integrativa Temporanea Anticipata).

Per maggiori informazioni, rivolgetevi agli operatori del Patronato INPAL.



DAL 1972 COLTIVIAMO IL CAMPO DELLA TUTELA



Nelle materie previdenziali per le quali è necessaria una conoscenza approfondita delle norme, il patronato INPAL informa, assiste e tutela gratuitamente tutti i cittadini italiani e stranieri

06/48907481 | www.patronatoinpal.it | info@patronato.inpal.it

1. Pensioni e Contributi
2. Sostegno al Reddito del Lavoratore
3. Welfare per la Famiglia
4. Invalidità e Disabilità
5. Previdenza Complementare
6. Infortuni e Malattie Professionali
7. Stranieri in Italia
8. Lavorare all'estero

RIVOLGITI CON FIDUCIA AL PATRONATO INPAL

Tutelare il reddito agricolo: le polizze agevolate

Coperture assicurative con contributi pubblici fino al 70% del premio per colture, zootecnia e strutture aziendali. Per accedere agli aiuti è necessario il PGIR.

■ Luciano Guglielmetti

La crescente frequenza degli eventi legati al **cambiamento climatico e la complessità dei mercati globali** impongono agli operatori del settore la necessità di tutelare la propria attività attraverso coperture assicurative dedicate, in grado di garantire la continuità del reddito.

L'Unione Europea e lo Stato Italiano offrono da tempo ai titolari di imprese agricole la **possibilità di stipulare polizze agevolate**, restituendo parte del premio assicurativo sotto forma di contributo.

Grazie a questo sostegno pubblico, è possibile assicurare tutte le colture – dai seminativi alle florovivaistiche – oltre alle produzioni zootecniche e alle strutture aziendali. Le garanzie assicurative attivabili per le **colture**, con contributi pubblici fino al 70% del premio, si suddividono in tre categorie.

Le avversità di frequenza comprendono eventi come grandine, venti forti, eccesso di pioggia e neve. **Le avversità catastrofali** includono gelo brina, alluvione e siccità. Infine, le avversità accessorie coprono danni da colpo di

sole, vento caldo, ondate di calore e sbalzi termici.

Per la **zootecnia** (bovini, suini, ovini/caprini, avicoli, equini e cunicoli), le coperture assicurative possono beneficiare di un contributo fino al 70% del premio e riguardano l'abbattimento forzoso imposto dall'Autorità sanitaria, il mancato reddito derivante da fermo stalla o divieto di movimentazione, e la riduzione della produzione di latte per danni indiretti legati al calo della resa produttiva. I costi di smaltimento delle carcasse, legati a trasporto e incenerimento, sono coperti fino al 50%. Invece per quanto riguarda le garanzie per il mancato reddito da peste suina africana e influenza aviaria, queste sono soggette a specifiche valutazione del rischio. Infine, anche per le **strutture aziendali** sono previste garanzie assicurative attivabili con contributo pubblico fino al 50%. Tra queste rientrano le serre, assicurabili contro eventi come grandine, tempeste, sovraccarico da neve o ghiaccio, piogge intense, calamità naturali, incendi, guasti tecnici, atti vandalici e danni a strutture e impianti.

Le reti antigrandine sono copribili per danni causati da grandine, vento forte, trombe d'aria, fulmini, gelo, eccessi di pioggia o neve e uragani. Anche gli impianti arborei (compresi pali e fili) possono essere assicurati contro le medesime avversità atmosferiche.

Ma come si può richiedere il contributo per la polizza?

Per sottoscrivere una polizza agevolata, agricoltori e allevatori possono affidarsi all'esperienza dei professionisti del CAA AIC Services. A partire dal 2024, è infatti obbligatorio compilare il **Piano di Gestione Individuale del Rischio (PGIR)** per accedere sia alle polizze assicurative agevolate sia alle coperture mutualistiche sostenute da contributo pubblico. Per maggiori informazioni e per ricevere un preventivo a prezzo riservato, è possibile rivolgersi direttamente al CAA AIC, che dispone ora di una **nuova procedura assuntiva** dedicata in collaborazione con il gruppo AON - Assicurazioni, il primo gruppo in Italia e nel mondo nella consulenza dei rischi e delle risorse umane, nell'intermediazione assicurativa e riassicurativa.



COSA POSSIAMO FARE PER LA TUA AZIENDA?

- Predisposizione fascicolo aziendale
- Domanda unica di pagamento
- PSR regionali
- Misure a superficie
- Agricoltura biologica
- Benessere animale
- Indennità compensativa
- Interventi strutturali
- Assicurazione agricola agevolata
- Utenti Macchine Agricole (UMA)



06/48907481 | www.caaaic.services.it | segreteria@caaaic.services.it

COLTIVIAMO IL TUO OBIETTIVO. SVILUPPIAMO LE AGRICOLTURE DEL PAESE

Enoturismo in Italia

le nuove frontiere

La tradizione agricola e vinicola è diventata una delle destinazioni più ambite per chi cerca esperienze uniche nel mondo del vino

■ Silvia Bernini

L'Italia, cuore pulsante della tradizione agricola e vinicola, è diventata una delle destinazioni più ambite per chi cerca un'esperienza unica nel mondo del vino. L'enoturismo è ormai un fenomeno in forte crescita, con un valore che supera i 2,9 miliardi di euro l'anno, coinvolgendo oltre 15 milioni di visitatori. Gli agriturismi, luoghi dove l'autenticità si fonde con la bellezza della natura, sono diventati protagonisti di una rivoluzione turistica che punta a riscoprire il contatto diretto con il territorio.

Le nuove tendenze dell'enoturismo offrono esperienze sempre più intime e coinvolgenti. Non si tratta più solo di degustazioni, ma di un vero e proprio viaggio sensoriale nel cuore del vino: partecipare alla vendemmia, esplorare i vigneti a piedi o in bicicletta, scoprire i segreti della cucina regionale con ingredienti freschi e locali.

Gli agriturismi del vino diventano autentiche scuole di vita, dove i turisti possono immergersi nella storia, nelle tradizioni e nelle storie di ogni bottiglia. Il turismo enologico si evolve anche nel segmento luxury, con pacchetti esclusivi che uniscono il fascino della viticoltura a soggiorni eleganti.

Turismo di lusso che si collega con la qualità. L'Italia vanta una straordinaria varietà di vini, nel 2023 il paese conta 528 prodotti IG riconosciuti. La presenza di un numero così elevato di produzioni riconosciute amplifica l'importanza dell'enoturismo sui territori. In zone iconiche come la Toscana e il Piemonte, le cantine offrono esperienze su misura, tra degustazioni private e tour personalizzati, pensati per soddisfare anche i visitatori più esigenti. Ma l'enoturismo non guarda solo al lusso: il suo futuro è anche sostenibile. Le cantine e gli agriturismi italiani sono

sempre più attenti all'ambiente, attraverso le buone pratiche ecologiche, come la viticoltura biodinamica e l'uso di energie rinnovabili.

Il patrimonio enogastronomico italiano si conferma un terreno fertile e generoso, in cui l'innovazione trova fondamento nelle radici profonde del sapere contadino. Un modello che valorizza la cultura del territorio e che, attraverso il turismo, consente di raccogliere i frutti più maturi di un'identità costruita nel tempo, capace oggi di parlare ai food lovers con linguaggi nuovi senza rinunciare alla propria autenticità.

Se hai un agriturismo iscriviti alla nostra associazione dedicata per conoscere tutte le opportunità del settore e far parte di una rete di professionisti.

Per informazione invia mail a silvia.bernini@aicnazionale.com



Penisola Verde è l'associazione nazionale agrituristiche di AIC nata per valorizzare le attività agrituristiche e rurali delle imprese agricole, offrendo supporto organizzativo e tutela dei loro interessi. Promuove un turismo sostenibile che permette ai visitatori di vivere esperienze autentiche della cultura contadina, immergendosi nell'agricoltura e scoprendo le aree più interne e ricche di biodiversità del nostro straordinario Paese.



PENISOLA VERDE
AGRITURISMI AIC

Fondo Conoscenza: l'avviso per la formazione

*Con delibera del Consiglio di Amministrazione del 12/03/2025
il Fondo Conoscenza - Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale per la formazione continua
ha approvato l'AVVISO N. 1/2025 - CONTO SISTEMA del Fondo Conoscenza*

■ Carmelo Cortellaro

Il Fondo Conoscenza, **Fondo Paritetico Interprofessionale** per la formazione continua, è un organismo di natura associativa nato il 2 agosto 2011 che attraverso un accordo interconfederale ha inteso instaurare un nuovo modello di dialogo tra le parti sociali scaturito dalla condivisione delle opportunità previste dalla Legge n. 388 del 23 dicembre 2000 in materia di pariteticità. Più in dettaglio, attraverso l'Avviso 1/2025, il Fondo Conoscenza intende ridurre le disparità di genere e rafforzare i processi di integrazione lavorativa e sociale con **piani formativi aziendali, territoriali e settoriali** - a valere sulle risorse del Conto Sistema e condivisi dalle parti sociali costituenti il Fondo - volti a sostenere la formazione in ingresso, l'aggiornamento, la riqualificazione, lo sviluppo e la riconversione delle **competenze**

professionali dei lavoratori dipendenti delle aziende aderenti e finalizzati allo sviluppo economico-produttivo, sociale ed occupazionale delle imprese e dei lavoratori coinvolti.

È bene anche ricordare che i piani formativi possono essere presentati in qualsiasi momento a partire dal **7 aprile 2025 e fino alle ore 24:00 del 22 dicembre 2025** (ovvero fino a esaurimento delle risorse) sia da aziende aderenti a Fondo Conoscenza (limitatamente ai propri dipendenti) che da Enti di Formazione accreditati presso lo stesso, su incarico delle suddette aziende. **Enapaica**, l'ente di formazione dell'**Associazione Italiana Coltivatori (AIC)**, è accreditato presso il Fondo Conoscenza dal mese di settembre 2024 con l'obiettivo di formare i propri dipendenti ma anche, su incarico, i dipendenti

di altre aziende. Nel perseguimento di tale obiettivo e nello **sviluppo di percorsi formativi su misura** per le aziende, Enapaica ha già partecipato a "Fondo Conoscenza Lab" che è il progetto del Fondo dedicato agli approfondimenti su metodologie, strumenti e logiche della **formazione continua e finanziata**. Si tratta di laboratori teorico-pratici, centrati su argomenti di interesse per chi fa parte del network: aziende, enti di formazione, consulenti del lavoro, professionisti.

«La formazione professionale e la qualità dei servizi offerti sono un imprescindibile obiettivo per AIC - dichiara il Presidente di ENAPAICA, Giuseppino Santoianni - e **investire sull'alta qualificazione dei nostri dipendenti**, significa puntare sullo sviluppo del nostro network al servizio di tutti gli associati».



il tuo obiettivo i nostri servizi

#SERVIZIO CIVILE #UNIVERSITÀ #LAVORO
#FORMAZIONE #PROGETTAZIONE #STARTUP



Ente accreditato di formazione continua e superiore.
Rivolgiti a noi per la tua crescita professionale.

T. 06.97858934 | M. info@enapaica.eu

Celebrati i 20 anni del Codice del Consumo

*Nella cornice della giornata mondiale dei diritti dei consumatori
il MIMIT ha organizzato un evento al quale ha preso parte AICO*

■ Francesca Tosto

Il convegno, svoltosi recentemente, è stato un itinerario nel ricordo dei lavori propedeutici alla nascita del Codice del Consumo, con le testimonianze della Commissione di studio, e nelle prospettive future del diritto del consumo, alla luce della "Twin Transition" e della valutazione e previsione dell'impatto della tecnologia digitale sulla sostenibilità.

TWIN TRANSITION: INNOVAZIONE TECNOLOGICA E RESPONSABILITÀ AMBIENTALE

Proprio dalla doppia transizione nasce la riflessione sull'influenza dell'Intelligenza Artificiale nei confronti dei consumatori. Possiamo parlare più di diffidenza da parte degli utenti, generata dalle sfide di privacy, o di utilizzo sconsiderato dei sistemi di IA senza conoscenza dei rischi? Questa la riflessione condivisa durante i lavori dal Prof. Alberto

De Franceschi, Ordinario di Diritto Privato dell'Università di Ferrara, il quale ha sollevato la questione della sostenibilità chiedendosi in che misura si bilanceranno innovazione tecnologica e responsabilità.

I data center che ospitano i server dell'IA necessitano di grandi quantità di acqua per raffreddare le apparecchiature e l'industria AI ha bisogno di acqua per produrre hardware e componenti.

Nel 2021 un data center medio di Google ha consumato 2 milioni d'acqua al giorno, circa la stessa quantità che servirebbe per irrigare 6,8 ettari di prato erboso una volta sola. L'IA generativa richiede molta potenza di calcolo, che richiede a sua volta molta energia e l'energia elettrica necessaria per alimentare i data center richiede acqua per la sua produzione. L'impatto idrico dell'IA è destinato a peggiorare a causa



dell'evoluzione dell'IA e del crescente problema della siccità e l'impronta idrica dell'IA ha un forte impatto sulle comunità locali, soprattutto quelle che sono afflitte dalla siccità. Secondo alcune stime nel 2027 l'AI sarà responsabile del consumo di 6,6 miliardi di m3 di acqua. Utilizzeremo mai l'IA senza compromettere le risorse del nostro pianeta?



**IL CONSUMATORE
È AL CENTRO!**



Siamo una rete di professionisti esperti in consumerismo, educazione, orientamento e difesa dei consumatori

AICO
associazione italiana consumatori

Contatti
aico@aicnazionale.com
06/48907851

Assistiamo gli iscritti assicurando loro tutela e assistenza nella procedura di conciliazione paritetica

L'agroalimentare alla prova della cybersicurezza

■ Luigi Castiglia

La trasformazione digitale espone le filiere a nuovi rischi e difendere l'agroalimentare significa difendere l'economia reale, i territori, la salute dei cittadini.

Fino a pochi anni fa, pensare che un campo coltivato o un caseificio potessero finire nel mirino degli hacker sarebbe sembrato paradossale. Oggi non più. Il settore agroalimentare, tradizionalmente percepito come distante dalle **minacce cibernetiche**, sta vivendo una profonda trasformazione digitale, che lo espone a vulnerabilità un tempo impensabili. Il ricorso a tecnologie come l'Internet delle Cose, la digitalizzazione della filiera e l'utilizzo di sensori e software per il monitoraggio della produzione rendono il comparto più efficiente, ma anche più fragile. E i cybercriminali se ne sono accorti. Phishing, ransomware, attacchi DDoS: le tecniche sono le stesse, ma gli impatti possono essere molto diversi. Un semplice attacco può bloccare la tracciabilità dei prodotti, com-

promettere la qualità alimentare o paralizzare l'intero ciclo di produzione. Nel **phishing**, i dipendenti vengono ingannati con email false che simulano comunicazioni interne o ordini ufficiali. Una volta cliccato il link o aperto l'allegato, gli aggressori ottengono accesso ai sistemi aziendali. Il **ransomware** invece blocca tutto: dati criptati e riscatto da pagare, con enormi perdite economiche e di tempo.

Gli attacchi **DDoS**, infine, mettono fuori uso i sistemi online, con effetti a cascata su logistica e comunicazione interna.

Un attacco informatico in agricoltura non è solo un problema tecnologico. È anche un **problema economico, reputazionale** e - nei casi più gravi - **sanitario**. Le interruzioni delle attività possono portare a perdite ingenti, mentre un danno alla reputazione

può compromettere la fiducia dei consumatori e dei partner commerciali. Ma la minaccia più sottovalutata è forse quella alla sicurezza alimentare. Se i sistemi di controllo qualità o tracciabilità vengono manomessi, si rischia di immettere sul mercato prodotti non conformi, con conseguenze legali e sanitarie che possono essere drammatiche.

L'Unione Europea è intervenuta introducendo la nuova **Direttiva NIS 2** (*Network and Information Security*), che impone standard di sicurezza più elevati per i settori considerati strategici, incluso quello agroalimentare. **Le aziende devono ora effettuare valutazioni del proprio livello di sicurezza, identificare vulnerabilità, implementare misure correttive e garantire un controllo più rigoroso anche sulla catena di fornitura.** La direttiva incoraggia inoltre la collaborazione tra imprese, autorità pubbliche e soggetti privati.

Se la minaccia cresce, anche la risposta deve evolversi. Le aziende agroalimentari sono chiamate ad adottare **misure tecniche più sofisticate**: firewall di nuova generazione, sistemi di rilevamento delle intrusioni, antivirus sempre aggiornati. Ma la componente umana resta decisiva. La **formazione del personale** è lo scudo più efficace contro il phishing e le trappole digitali. Una cultura aziendale della sicurezza deve diventare parte integrante del lavoro quotidiano. E, oggi, l'Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute sul Lavoro (EU-OSHA) raccomanda di includere la **cybersicurezza nella valutazione dei rischi lavorativi.**



Una fragola al giorno toglie il medico di turno

■ Simone Rosati

Chi la mangia contrasta l'invecchiamento cellulare. Antiossidante naturale è ricca di vitamina C e produce benefici cardiovascolari

È di 4.200 ettari la superficie di terreno coltivata a fragole in Italia nel 2025, con un incremento del 2% rispetto all'anno precedente.

Un settore il cui fatturato complessivo si attesta intorno ai 393 milioni di euro, in crescita del 9% rispetto al 2024. Quanto alle esportazioni, lo scorso anno hanno superato le 10.000 tonnellate di prodotto nazionale, portando le nostre apprezzate varietà di fragole principalmente nelle tavole di paesi come Austria, Germania, Slovenia e Svizzera.

La stagione migliore per la produzione delle fragole inizia proprio da maggio e, nel nostro paese, il settore è dominato da piccole e medie imprese concentrate principalmente in Campania, Basilicata e Lazio, che rappresentano oltre il 60% della produzione nazionale. Per questo ne abbiamo parlato con Salvatore Scarpato (socio dell'AIC Viterbo) che, insieme al fratello minore, conduce una piccola azienda agricola nel viterbese ereditata dal padre e producono fragole coltivate, non nel terreno ma su letti rialzati da terra, al fine di migliorare il drenaggio del terreno e l'aerazione delle radici: uno dei metodi alternativi alle colture nel suolo che permette soprattutto di ottenere un prodotto di migliore qualità, più sostenibile e biologico. La passione di Salvatore per la terra è nel suo DNA e, supportato dall'AIC di Viterbo, proprio per la sua giovane età ha deciso di puntare sulla tecnologia e sul rispetto dell'ambiente per ottenere un prodotto più buono e più duraturo. «Le famiglie italiane acquistano in media 4 kg di fragole fresche all'anno

LA SCHEDA

4.200

Gli ettari di superficie di terreno coltivata a fragole in Italia

393

I milioni di fatturato in euro in crescita del 9% rispetto al 2024

10.000

Le tonnellate di prodotto esportate sui mercati internazionali



ad un prezzo che si aggira intorno ai 5,18 euro al chilo ma che, pur con un consumo interno in crescita dell'8% nel 2024 rispetto al 2023, non lascia molti margini di guadagno ai produttori», dichiara Salvatore. «Di certo le fragole non hanno solo un gusto unico e straordinario che le fa risultare molto versatili in cucina, ma sono anche ricche di proprietà benefiche e per questo vorremmo provare ad allungarne stagionalità e produzione, senza alterarne la qualità, per poter avere maggiori ricavi», aggiunge il giovane imprenditore Scarpato. «Per fare un po' di esempi, le fragole sono ricche di vitamina C e pertanto rafforzano il sistema immunitario favorendo la produzione di collagene - spiega Salvatore che in materia

si è fatto una vera cultura -; inoltre sono antiossidanti naturali perché contengono flavonoidi e antocianine che contrastano l'invecchiamento cellulare; comportano anche benefici cardiovascolari, in quanto aiutano a ridurre il colesterolo LDL e migliorano la salute del cuore; sono poi fonte di fibre e, di conseguenza, favoriscono la digestione e contribuiscono al senso di sazietà; e ancora va detto che contengono i preziosi potassio e acido folico che supportano la funzione muscolare e sono importanti per le donne in gravidanza». Salvatore continuerebbe con molte altre curiosità, ma alla fine conclude con un convinto: «forse dovremmo cambiare un famoso detto in una fragola al giorno toglie il medico di turno!»

TI RACCONTO UNA RICETTA

di Maria Carmela **ALFANO**



Deliziose fragole come in un romanzo di Jane Austen

Tra le pagine dei romanzi di Jane Austen, una delle più celebri scrittrici della letteratura inglese, si celano anche suggestioni culinarie. Le possibilità ispirate dai suoi racconti sono davvero numerose: in questa occasione ho deciso di cimentarmi nella preparazione delle *Delizie alle fragole di Emma*. Un dolce che, oltre a promettere delicatezza e dolcezza, risulta perfettamente in linea con la stagionalità di questo periodo.

Come in uno dei suoi racconti, c'era tutto, quella mattina di inizio aprile: un timido sole, un refolo di vento, il mio ampio cappello di paglia e il cestino di vimini, pronta a primeggiare nel raccogliere, scegliere o semplicemente chiacchierare di fragole. Mi trovavo davanti a un vero tappeto rosso in stile austeniano, quasi troppo bello per essere "sgualcito". Le fragole, numerose, vivaci e tutte diverse, emanavano un profumo capace di stimolare la mia fantasia culinaria. Da qui è nata la mia ricetta delle *Delizie alle fragole*.

PROCEDIMENTO

Sbattete con una frusta le uova con lo zucchero fino a ottenere un composto denso ma cremoso; poi incorporate delicatamente la farina, l'olio e il latte. Rivestite di carta forno la base e i lati di una tortiera da 35x25 cm, versatevi il composto e infornate a 180°C per 12-15 minuti, finché la torta risulterà dorata.

Prima di farcirla, lasciate che si raffreddi completamente. Nel frattempo, preparate la mousse.

Fate sciogliere la gelatina in un pentolino con un goccio d'acqua. Montate la panna per una decina di minuti, finché non raggiunge una consistenza soffice ma stabile. A questo punto, aggiungete la gelatina sciolta, le fragole precedentemente frullate e lo zucchero, mescolando con una spatola in silicone dal basso verso l'alto, con delicatezza, per non smontare il composto. Riponete in frigo per almeno un'ora.

Dalla base biscottata ormai fredda, ritagliate 12 dischi: 6 serviranno da base all'interno degli stampini di alluminio. Riempite delicatamente ogni stampino con la mousse e coprite con i restanti dischetti.

Riponete in frigorifero per almeno 6 ore.

Una volta solidificate, sformate le delizie e servitele nei piattini, cospargendole con zucchero a velo e una purea di fragole caramellate, che si ottiene semplicemente facendo cuocere le fragole con zucchero e acqua in un pentolino per qualche minuto.

Per una versione più croccante, potete tostare i dischetti di pasta biscottata per 2 minuti prima di farcirli: il risultato sarà una perfetta armonia di sapore e consistenza.

Delizie alla fragola Dosi per 6 delizie

Tempo di preparazione: 1 ora

Tempo di raffreddamento in frigo: 6 ore

Occorrono inoltre: 6 stampini medi

Ingredienti per la base:

3 uova
70 g di zucchero semolato
300 g di farina setacciata
120 ml di olio
120 ml di latte

Ingredienti per la mousse:

8 g di colla di pesce
70 g di zucchero semolato
300 ml di panna densa
300 g di fragole fresche

Ingredienti per la decorazione:

100 g di fragole fresche
20 g di zucchero semolato
10 ml di acqua





Associazione Italiana Coltivatori
LE NOSTRE SEDI IN ITALIA

ABRUZZO

ATESSA (Ch) Cap 66041
Via Montemarcone, 136/B
ATRI (Te) Cap 64032
Via Aldo Moro, 10 • 338/8751488
CHIETI (Ch) Cap 66100
Via dei Palmensi, 1 c/o UPA • 0871/334905
LANCIANO PROVINCIALE (Ch) Cap 66034
Via E. Fieramosca, 9 • 0872/713506
MARTINSICURO (Te) Cap 64014
Via Roma, 569 •
MONTESILVANO (Pe) Cap 65015
Corso Umberto I, 377 • 085/4454064
Via Vestina, 519 • 085/2192059
Montorio al Vomano (Te) Cap 64046
Via Duca degli Abruzzi, 119 • 0861/598870
PESCARA (Pe) Cap 65122
Via Campania, 21 •
Viale J. F. Kennedy, 51/53 • Tel. 392/9602196
SPOLTORE (Pe) Cap 65010
Via G. Fonzi, 109 • 085/4971294

BASILICATA

POTENZA PROVINCIALE (Pz) Cap 85100
Via Isca del Pioppo, 78 • 0971/57308
Via Mazzini, 137 • 331/5210493
ROTONDELLA (Mt) Cap 75026
Piazza Plebiscito, 6 • 0835/504385

CALABRIA

CATANZARO INTERPROVINCIALE (Cz) Cap 88100
Viale Magna Grecia, 14/16 • 0961/63389
CINQUEFRONDI (Rc) Cap 89021
Corso Garibaldi, 87 • 0966/477028
COSENZA REGIONALE (CS) Cap 87100
Corso Umberto I, 91 • 0984/659248
COSENZA PROVINCIALE (CS) Cap 87100
Via dei Mille, 12 • 0984/393410
Via Monte Santo, 116 • 0984/22449
CROTONE INTERPROVINCIALE (Kr) Cap 88900
Via Panella, 125 • 0962/903147
FALERNA (Cz) Cap 88042
Via della Libertà, 7 • 338/8384300
FILADELFIA (Vv) Cap 89814
Corso Castelmonardo, 90 • 0968/725144
MARINA DI GIOISA IONICA (Rc) Cap 89046
Via Carlo Alberto, 26 • 347/7313374
MELICUCCO (Rc) Cap 89020
Via Pechino, 13 • 0966/472193
MELITO DI PORTO SALVO (Rc) Cap 89063
Via Sandro Pertini, 29 • 353/3084149
PALMI (Rc) Cap 89015
Via Guglielmo Oberdan, 26 • 0966/23086
PELLARO (Rc) Cap 89134
SS 106 Il Tr. N. 142 • 0965/680086
POLISTENA (Rc) Cap 89024
Viale della Rivoluzione d'Ottobre, 8 • 0966/444219
REGGIO CALABRIA PROV. (Rc) Cap 89122
Via Santa Caterina, 14 • 0965/894236
RENDE (Cs) Cap 87036
Via Giorgio de Chirico, 56 • 0984/1811601
ROSARNO (Rc) Cap 89025
Via Savoia, 1 •
TREBISACCE (Cs) Cap 87075
Via Francesco Cilea, 10 • 0981/507905
Via Viccinelli, 20 • 0981/237315
VIBO VALENTIA PROVINCIALE (Vv) Cap 89900
Via Proto, 26/A • 0963/591033
Via Omero, 32 • 0963/45907

CAMPANIA

AFRAGOLA (Na) Cap 80021
Corso Meridionale, 4 • 081/8522232
AVELLA (Av) Cap 83021
Via S. Candida, 90 • 345/2147919
AVELLINO PROVINCIALE (Av) Cap 83100
Via Circumvallazione, 130 • 0825/679452

BENEVENTO PROVINCIALE (Bn) Cap 82100
Via dell'Angelo, 11/13 • 0824/25167
CASERTA REGIONALE (Ce) Cap 81100
Viale Vincenzo Lamberti 7-9-11-13 • 0823/216513
MORCONE (Bn) Cap 82026
Via dei Marsi, snc •
NAPOLI (Na) Cap 80143
Corso A. Lucci, 130 (Provinciale) • 081/5538859
PONTELANDOLFO (Bn) Cap 87027
Viale delle Rimembranze, 2 • 0824/29845
ROCCARAINOLA (Na) Cap 80030
Via Nazario Sauro, 1 • 081/8293551
SALERNO PROVINCIALE (Sa) Cap 84131
Via Roberto Wenner, 57 • 089/302129
TELESE TERME (Bn) Cap 82037
Via Vomero, 3 • 0824/976540
Via Ferdinando Palasciano, 3 • 333/9958403

EMILIA ROMAGNA

ANZOLA DELL'EMILIA (Bo) Cap 40011
Via XXV Aprile, 19 • 051/0060353
BOLOGNA (Bo) Cap 40122
Via San Vitale, 94/A •
Via di Corticella, 21 •
Via Nicolò dall'Arca, 8 •
Via Nicolò dall'Arca, 34/B •
Via Bainsizza, 7/F •
Via Bruno Monterumici, 12/C •
Via Massarenti, 26 •
CARPI (Mo) Cap 41012
Via Cattani Nord, 82 •
Via Marco Polo Esterna, 65/B •
CASTELFRANCO EMILIA (Mo) Cap 41013
Via della Vacca, 75 •
CASTELNOVO DI SOTTO (Re) Cap 42024
Via Gramsci, 153 •
CASTELNOVO RANGONE (Mo) Cap 41051
Via Montanara, 26 •
CENTO (Fe) Cap 44041
Via di Renazzo, 93 •
FERRARA (Fe) Cap 44121
Via Garibaldi, 36 •
FINALE EMILIA (Mo) Cap 41035
Via per Modena, 34 •
FIorenZuOLA D'ARDA (Pc) Cap 29017
Corso Giuseppe Garibaldi, 20 •
MODENA (Mo) Cap 41019
Via F. Rismondo, 14 •
Viale Gramsci, 363 •
Via Achille Grandi, 21 •
NOVELLARA (Re) Cap 42017
Via XXV Aprile, 21 •
PARMA PROVINCIALE (Pr) Cap 43100
Strada Inzani, 25 cortile int. 23/A • 0521/287551
PIACENZA PROVINCIALE (Pc) Cap 29122
Via Cristoforo Colombo, 95 •
PORTOMAGGIORE (Fe) Cap 44015
via Giuseppe Garibaldi, 37 •
RAVENNA PROVINCIALE (Ra) Cap 48121
Piazza Goffredo Mameli, 12 • 389/6526621
Via delle Nasse, 17 •
REGGIO NELL'EMILIA PROV. (Re) Cap 42124
Viale Regina Margherita, 3
REGGIOLO (Re) Cap 42046
Viale Enrico De Nicola, 3 •
RIMINI (Rn) Cap 47921
Via Ferdinando Graziani, 21 •
SAN FELICE SUL PANARO (Mo) Cap 41038
Via Mario Ascarì, 6 •
SOLIERA (Mo) Cap 41019
Via Achille Grandi, 224 •
SPILAMBERTO (Mo) Cap 41057
Via Zanichelli, 6 •
VALSAMOGGIA (Bo) Cap 40053
Via Molino, 1/A •

FRIULI VENEZIA GIULIA

UDINE PROVINCIALE (Ud) Cap 3310o
Viale Trieste, 40 • 0432/283686
Viale Volontari della Libertà, 37 • 0432/481763

LAZIO

ALBANO LAZIALE (Rm) Cap 00041
Via Colonnelle, 51 •
Via del Mare, 201/203 •
ANZIO (Rm) Cap 00042
Piazza Dante Zèmini, 27 • 327/7948635
Viale Ascanio, 14 •
Via Assunta, 8/A •

CAMPAGNANO DI ROMA (Rm) Cap 00063
Piazza Regina Elena, 19 • 06/9077414
CASTELNUOVO DI PORTO (Rm) Cap 00060
Via Roma, 65 •
FRASCATI (Rm) Cap 00044
Via Battaglini, 21 •
FROSINONE PROVINCIALE (Fr) Cap 03100
Via Acciaccarelli, 9 • 0775/857124
LATINA PROVINCIALE (Lt) Cap 04100
Via Ezio, 48/50 • 0773/693712
MENTANA (Rm) Cap 00013
Piazza della Repubblica, 17 •
POGGIO MIRTETO (Ri) Cap 02047
Viale Giuseppe De Vito, 24 • 0765/24276
POMEZIA (Rm) Cap 00040
Via del Mare, 67 • 393/7301326
RIETI PROVINCIALE (Ri) Cap 02100
Via E.G. Duprè Theseider, 7 • 0746/205096
Viale dei Flavi, 16 (Zonale) • 0746/498429
ROMA REGIONALE (Rm) Cap 00184
Via Torino, 95 (Regionale) •
Piazza Pompei, 4 (Provinciale) • 06/69215705
Via Attilio Profumo, 8/A (Zonale) •
Via Isole del Capoverde, 249 • 347/4093906
Via dei Traghetti, 81 •
Via Franco Mazzadra, 3 • 334/5319328
Via Gigi Chessa, 472 •
Via Santa Maria Loreto, 2/B •
Via Giulio Venticinque, 28 •
Via San Colombano, 1/B • 347/5157215
Via Giovannipoli, 2 • 06/64523920
Via Francesco Giangiacomo, 28 • 06/89878377
Via dei Durantini, 127 • 06/96038620
Via Poggio Bracciolina, 45/47 • 06/41205583
Via del Forte Tiburtino, 162 •
Via Giovanni da Procida, 1/H • 06/96035835
Via della Batteria Nomentana, 32 •
Via Giglioli, 117 • 392/9014970
Piazza Cavalieri del Lavoro, 6/7 • 328/1528193
Via Elvidio Prisco, 5 • 06/01901587
Via Appia Nuova, 138 • 06/87758439
Viale Partenope, 18 •
Via Raffaele De Cesare, 155 •
Via Marghera, 47/D • 06/97840017
Via Aleardo Aleardi, 10 • 335/6488843
Via della Giustiniana, 187 •
Via di Decima, 25 C/D •
Via Morozzo Della Rocca, 40 • 328/2623177
Via di Casal Bruciato, 11 • 334/7064744
Via di Boccea, 289 • 338/7094705
Via Cogoleto, 103 • 06/45547114
Via Renzo da Ceri, 82 • 06/2754263
Via Ricasoli, 18
Viale Eritrea, 19 • 392/9780527
TERRACINA (Lt) Cap 04019
Viale Europa, 17 • 077/3724777
VALMONTONE (Rm) Cap 00038
Via Molino San Giovanni, 19 •
VELLETRI (Vt) Cap 00049
Via Ariana, 95 •
VITERBO PROVINCIALE (Vt) Cap 01100
Via San Bonaventura, 14 •
Via Santa Giacinta Marescotti, 55 • 0761/1918637
Piazza della Rocca, 33 •

LIGURIA

BORGHETTO S. SPIRITO PROV. (Sv) Cap 17052
Piazza Giardini, 22/R • 018/2950872
GENOVA PROVINCIALE (Ge) Cap 16129
Corso Torino, 9/R • 335 7220505
Via Walter Fillak, 72/R (Zonale) • 392/1226196
IMPERIA PROVINCIALE (Im) Cap 18100
Via Giuseppe Berio, 36 • 018/3309971

LOMBARDIA

ASSAGO (Mi) Cap 20090
Via Roma, 23 • 02/87205538
BERGAMO PROVINCIALE (Bg) Cap 24122
Via Giacomo Quarenghi, 23/25 • 334/3556663
BRESCIA PROVINCIALE (Bs) Cap 25126
Via Milano, 100/C • 030/3229967
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (Mn) Cap 46043
Via Walter Gnutti, 32 •
CINISELLO BASLAMO (Mi) Cap 20092
Vicolo Valtellina, 15 • 02/825063677
COMO (Co) Cap 22100
Piazza San Rocco, 12 •
CREMONA PROVINCIALE (Cr) Cap 26100
Via Grado, 26/A • 335/5929446

MAGENTA (Mi) Cap 20013

Via Galleria dei Portici, 10 • 331/6401640

MANTOVA PROVINCIALE (Mn) Cap 46100

Via G. Marangoni, 1/D •

Corso Garibaldi, 51 •

MILANO REGIONALE (Mi) Cap 20131

Viale Abruzzi, 68 • 02/45477981

Via Doberdò, 16 (Provinciale) • 02/8375941

Piazza Insubria, 11 • 334/8055371

Corso Lodi, 72 • 391/3210990

Via Cenisio, 18 • 02/49528230

Via Fratelli Induno, 26 • 02/49674547

Corso Sempione, 100 • 333/4938177

MONTICHIARI (Bs) Cap 25018

Via Pietro Zocchi Alberti, 4 •

PIOLTELLO (Mi) Cap 20096

Via Veronese, 15 •

ROVATO (Bs) Cap 25038

Via Angelini, 35 •

Corso Bonomelli, 84 •

SAN GIORGIO SU LEGNANO (Mi) Cap 20034

Via Roma, 64 •

SARONNO (Va) Cap 21047

Via Maestri del lavoro, 54 • 380/1871065

SERIATE (Bg) Cap 24068

Via Alessandro Manzoni, 5

UBOLDO (Va) Cap 21040

Piazza Repubblica, 1 •

VOGHERA (Pv) Cap 27058

Via Emilia, 221 •

MARCHE

ANCONA PROVINCIALE (An) Cap 60123

Viale della Vittoria, 42 • 071/31346

MACERATA (Mc) Cap 62100

Via Annibali, 17 • 0733/1837227

SAN BENEDETTO DEL TRONTO (Ap) Cap 63074

Via Gioacchino Pizzi, 57 • (Provinciale)

MOLISE

CAMPOBASSO PROVINCIALE (Cb) Cap 86100

Viale Monsignor Secondo Bologna, 2 • 0874/438637

TERMOI (Cb) Cap 86039

Via Giappone, 54/G • 380/3413156

PIEMONTE

AVIGLIANA (To) Cap 10051

Corso Laghi, 84

COLLEGNO (To) Cap 10093

Viale Antonio Gramsci, 22/B • 011/4081781

GIAVENO (To) Cap 10094

Piazza Molines, 28 •

MONDOVI (Cn) Cap 12084

Corso Italia, 6/A •

NOVARA PROVINCIALE (No) Cap 28100

Via Corso della Vittoria, 34 •

POIRINO (To) Cap 10046

Via Pralormo, 9 • 011/9453338

STREVI (Al) Cap 15019

Via Acqui, 91 • 339/4653673

TORINO PROVINCIALE (To) Cap 10125

Via Sant'Anselmo, 38/A • 011/6690485

Via Tiziano Vecelio, 40/E (Zonale) • 011/19662547

VERCELLI PROVINCIALE (Vc) Cap 13100

Via Gian Battista Viotti, 34 •

PUGLIA

BARI REGIONALE (Ba) Cap 70123

Via Napoli, 329/G • 080/5745106

Via J.F. Kennedy, 75/B (Zonale) • 338/2679335

Via Dante Alighieri, 231 • 080/8594938

BRINDISI PROVINCIALE (Br) Cap 72100

Via Giudea, 14 • 0831/528917

CERIGNOLA (Fg) Cap 71042

Corso Scuola Agraria, 51/C • 0885/417492

CORATO (Ba) Cap 70033

Via Giuseppe di Vittorio, 31 • 080/2463391

FOGGIA (Fg) Cap 71121

Via Fiume, 11 (Zonale) • 340/8521940

Via Sbanò, 47 •

GRAVINA IN PUGLIA (Ba) Cap 70024

Via Vittorio Veneto, 10/A • 380/3113882

GROTTAGLIE (Ta) Cap 74023

Via Cagliari, 31 • 345/1639868

ORTA NOVA (Fg) Cap 71045

Via Carlo Alberto, 48 • 338/7180106

OSTUNI (Br) Cap 72017

Via Domenico Luberto, snc • 0831/341502

PALAGIANO (Ta) Cap 74019

Via Foscòlo, 14 • 099/8883846

RUTIGLIANO (Ba) Cap 70018

Via Piave, 24 • 080/3328229

RUVO DI PUGLIA (Ba) Cap 70037

Via F. Salomone, 7 • 080/2463354

SAN MARCO IN LAMIS (Fg) Cap 71014

Piazza Ernesto De Martino, 6 • 0882/818085

SPINAZZOLA (Bt) Cap 76014

Corso Vittorio Emanuele, 5 • 0883/682963

STORNARELLA (Fg) Cap 71048

Via Vittorio Emanuele III, 8 • 088/5321316

TARANTO PROVINCIALE (Ta) Cap 74121

Via Dante, 298/B • 099/377162

Via Cesare Battisti, 137 (Zonale) • 099/7384740

Via Lucania, 57 • 099/7361088

Via Galileo Galilei, 26 • 099/7362240

Via Picardi, 27 • 099/20117

TAVIANO (Le) Cap 73057

Via Generale Luigi Cadorna, 13 • 0833/914928

TORREMAGGIORE (Fg) Cap 71017

Corso Giacomo Matteotti, 249 • 0882/760000

TRANI (Bt) Cap 76125

Via Rovigno, 9/A • 0883/1984895

TRIGGIANO (Ba) Cap 70019

Via A. Gramsci, 46 • 338/6882248

SARDEGNA

CAGLIARI REGIONALE (Ca) Cap 09123

Viale Trieste, 56 • 070/668539

CAPOTERRA (Ca) Cap 09012

Via Cagliari, 203 • 070/720154

MACOMER (Nu) Cap 08015

Corso Umberto I, 226 • 0785/73373

OROSEI (Nu) Cap 08028

Via Firenze, 2 •

PORTO TORRES (Ss) Cap 07046

Corso Vittorio Emanuele, 23 • 079/510856

QUARTU SANT'ELENA (Ca) Cap 09045

Via Pierluigi da Palestrina, 36/A •

SASSARI (Ss) Cap 07100

Via degli Astronauti, 1/Q • 079/299612

Via Claudio Fermi, 18/20 (Prov.) • 079/2029036

SENORBI (Su) Cap 09040

Via Trentino, 9 • 070/9826000

SICILIA

BARCELLONA POZZO DI GOTTO (Me) Cap 98051

Via Papa Giovanni XXIII, 204/206 • 090/9586075

CALTANISSETTA PROVINCIALE (Cl) Cap 93100

Via Cavour, 29 • 0934/582970

CASTELVETRANO (Tp) Cap 91022

Via Milazzo, 32 • 0924/902070

CATANIA PROVINCIALE (Ct) Cap 95124

Via Ughetti, 72 • 095/311547

Via Giuseppe Simili, 9 (Zonale) • 095/6179528

Via Fanti D'Italia, 17/19 • 095/9890567

CORLEONE (Pa) Cap 90034

Via Firmatari, 9 • 091/8464931

FRANCOFONTE (Sr) Cap 96015

Via Regina Margherita, 109 •

LENTINI (Sr) Cap 96016

Via Milazzo, 15 • 333/2410734

MESSINA (Me) Cap 98121

Via Concezione, 10 • 348/1032104

MILAZZO PROVINCIALE (Me) Cap 98057

Via Umberto I, 28 • 090/9221566

PALERMO (Pa) Cap 90124

Via Oretto, 309/B • 091/7481592

PARTINICO REGIONALE (Pa) Cap 90047

Via Mario, 13 • 091/7481592

PATERNO' (Ct) Cap 95047

Via Pietro Nenni, 15

SAN CIPIRELLO (Pa) Cap 90040

Via Randazzo, 1 • 091/5077400

SIRACUSA PROVINCIALE (Sr) Cap 96100

Viale Teracati, 158/A • 0931/1815132

Via Paternò, 18 • 327/7073311

TRAPANI (Tp) Cap 91100

Via Passo Enea, 45 angolo Via Passeneto, 14/A •

TOSCANA

FIRENZE PROVINCIALE (Fi) Cap 50127

Via Tagliaferri, 14/A • 0554/377697

GROSSETO PROVINCIALE (Gr) Cap 58100

Via Aurelia Antica, 46 • 0564/490687

LIVORNO PROVINCIALE (Li) Cap 57122

Via Garibaldi, 126/128 • 0586/892419

MONTECATINI TERME PROVINCIALE (Pt) Cap 51016

Via Galileo Chini, 6 • 346/9495517

PISA (Pi) Cap 00188

Via di Capitetura, 22 •

PRATO (Po) Cap 59100

Via Santa Trinità, 22 • 0574/35030

SIENA PROVINCIALE (Si) Cap 53100

Via Algero Rosi, 56/A • 338 1367520

SIGNA (Fi) Cap 50058

Via dei Colli, 16 • 333/2249280

VOLTERRA PROVINCIALE (Pi) Cap 56048

Via Ricciarelli, 36 • 0588/88056

TRENTINO ALTO ADIGE

ROVERETO (Tn) Cap 38068

Viale della Vittoria, 54/B

UMBRIA

ATTIGLIANO PROVINCIALE (Tr) Cap 05012

Via Cavour, 12 •

PERUGIA PROVINCIALE (Pg) Cap 06129

Via Settevalli, 58/E/F/G • 075/7974895

VALLE D'AOSTA

AOSTA REGIONALE (Ao) Cap 11100

Viale Giorgio Carrel, 4 •

Viale Federico Chabod, 92 (Provinciale) • 0165/1890264

VENETO

BASSANO DEL GRAPPA (Vi) Cap 36061

Via Marinali, 24 • 347/9503722

CASSOLA PROVINCIALE (Vi) Cap 36022

Via Roma, 35/A • 0424/533966

CEREA (Vr) Cap 37053

Via della Libertà, 19 • 0442/30201

MESTRE (Ve) Cap 30172

Via Paolo Paruta, 9 •

MIRANO (Ve) Cap 30035

Via Cavin di Sala, 2 •

PADOVA PROVINCIALE (Pd) Cap 35129

Via San Crispino, 62 • 049/9569820

PONTE DI PIAVE (Tv) Cap 31047

Via Guglielmo Marconi, 12 •

POVEGLIANO VERONESE (Vr) Cap 37064

Via Vittorio Veneto, 44 • 045/6350249

RONCO DELL'ADIGE (Vr) Cap 37055

Strada Nova, 3/A • 045/6615167

SAN GIORGIO DELLE PERTICHE (Pd) Cap 35010

Via Giovanni da Cavino, 70/A •

TREVISO PROVINCIALE (Tv) Cap 31100

Strada Scudetto, 29 • 0422/431466

VERONA (Vr) Cap 37135

Via Centro, 2 •

VILLA BARTOLOMEA (Vr) Cap 37049

Corso Arnaldo Fraccaroli, 178 •

ZEVIO (Vr) Cap 37059

Piazza Santa Toscana, 50 • 045/7851200

Le sedi di cui non è indicato il numero di telefono possono essere rintracciate contattando la sede della direzione generale dell'AIC al numero di centralino 06.48907851



TESSERAMENTO 2025

**DA 55 ANNI
COLTIVIAMO IL SEME
DEL FUTURO**

www.aicnazionale.com